

N° 1/2018

BOLLETTINO

DELLA CASSA DEL NOTARIATO

52° CONGRESSO NAZIONALE DEL NOTARIATO

IL MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

ALFANO, MINISTRO DEGLI ESTERI

Il patrimonio immateriale del Notariato:
la fiducia

MISTRETTA, PRESIDENTE DELLA CASSA

La libertà della scelta

LOMBARDO, PRESIDENTE DEL CNN

Il controllo di legalità del Notaio

BILANCIO

Il 2018...in numeri

BUTA, SEGRETARIO DELLA CASSA

Perequazione delle pensioni
e pensione speciale

SOMMARIO

- 1. IL RUOLO DEL NOTAIO NELL'ERA DIGITALE**
messaggio di Sergio Mattarella
- 2. IL VALORE CRUCIALE DELLA CERTEZZA**
messaggio di Andrea Orlando
- 3. IL PATRIMONIO IMMATERIALE DEL NOTARIATO: LA FIDUCIA**
di Angelino Alfano
- 8. LA LIBERTÀ DELLA SCELTA**
di Mario Mistretta
- 10. IL CONTROLLO DI LEGALITÀ DEL NOTAIO**
di Salvatore Lombardo
- 14. AL NOTARIATO NON SONO APPLICABILI LE CATEGORIE CONCETTUALI PROPRIE DELLE IMPRESE COMMERCIALI!**
di Paolo Pedrazzoli
- 19. IL NOTARIATO È UN SISTEMA CHE HA BISOGNO DI NUOVI STRUMENTI**
di Carmelo Di Marco
- 23. IL 2018...IN NUMERI**
di Danilo Lombardi
- 39. LA CASSA IN NOVE MOSSE**
di Lauretta Casadei
- 42. PEREQUAZIONE DELLE PENSIONI E PENSIONE SPECIALE**
di Grazia Buta
- 46. IL RUOLO DEL NOTAIO NELLA COMPLESSA POST-MODERNITÀ**
di Massimo Palazzo



- CON TUTTI I CONTI BANCARI, PER TASSE, IMPOSTE, VOLTURE...ECCETERA, COME TE LA LAVI COL CONTO DEL TUO REDDITO?
- CON GLI ASSEGNI A VUOTO

La Vignetta

di Toto la Rosa

Il Presidente della Repubblica

IL RUOLO DEL NOTAIO NELL'ERA DIGITALE

Messaggio di Sergio Mattarella al Congresso

Rivolgo il mio cordiale saluto a tutti i partecipanti al 52° Congresso Nazionale del Notariato, dedicato ad un tema di decisa attualità, quale quello del ruolo del Notaio nell'era digitale.

La funzione di garanzia assoluta dal Notariato rappresenta una risorsa preziosa nel contribuire ad assicurare legalità e competitività del paese in una realtà in veloce e costante mutamento, che ha come proprio orizzonte di riferimento l'Unione Europea. In questa prospettiva occorre avere la capacità di mettere in campo soluzioni innovative in grado di affrontare questioni irrisolte, mediante il sapiente uso delle risorse tecnologiche, in grado di valorizzare appieno l'apporto del Notariato.

Con questo spirito e nella certezza che dal dibattito e dal confronto emergeranno riflessioni e proposte utili e stimolanti, rivolgo a tutti i miei più sentiti auguri di buon lavoro.

Il momento dell'Inno Nazionale



Il Ministro della Giustizia

IL VALORE CRUCIALE DELLA CERTEZZA

Messaggio di Andrea Orlando al Congresso

“È essenziale costruire meccanismi, cognitivi e istituzionali, che sappiano proteggerci dall'incertezza”

Purtroppo per impegni istituzionali improvvisi non mi è possibile essere presente a Palermo.

Inizio questo breve messaggio di saluto ringraziando il Presidente Salvatore Lombardo e tutti gli organi del Consiglio Nazionale per l'invito. Questo febbraio, grazie alla vostra iniziativa, ho avuto occasione di incontrare i neo Notai. L'importante *turnover* in atto fornisce un notevole bacino di capacità e di competenze di cui tutto il Paese potrà usufruire. Il cammino di una nuova generazione all'interno dei ranghi del Notariato costituisce un'occasione di innovazione per una professione di tradizione antica. Una professione ancorata al valore cruciale della certezza.

Negli ultimi mesi della legislatura, abbiamo una doppia esigenza. Da un lato, si tratta di analizzare in modo puntuale ciò che è stato fatto, per valutare i risultati raggiunti. In materia di giustizia, si tratta di un lavoro consistente. La seconda esigenza è quella di ridurre - di dissipare, per quanto possibile - l'incertezza.

Mi riferisco, in particolare, all'incertezza istituzionale sul futuro prossimo dell'Italia. E qui, anche in riferimento allo spazio della politica, al compito della politica per l'approvazione di una nuova legge elettorale, vale la pena di riprendere il concetto di incertezza.

John Maynard Keynes nei suoi scritti ha spesso segnalato la differenza tra un sistema in cui, in un dato tempo, i fatti e le aspettative sono misurabili e calcolabili, e un sistema di incertezza. Secondo Keynes, vivere nell'incertezza vuol dire stare in una situazione in cui non ci sono basi per giungere a una probabilità calcolabile. Nell'incertezza estrema, non possiamo sapere in nessun modo quello che succederà e quindi ci ritroviamo privi di bussole e di meccanismi in grado di orientarci. Ci troviamo a tutti gli effetti “senza rete”. È essenziale quindi costruire meccanismi, conoscitivi e istituzionali, che sappiano “proteggerci” dall'incertezza. Strumenti che proteggano soprattutto i cittadini più deboli e più vulnerabili. Questa prospettiva sull'incertezza si lega fortemente all'analisi sul modo con cui la tecnologia cambia la società. Credo che la vostra professione di “custodi della certezza” abbia già compiuto passi importanti in questo senso. Penso, per esempio, alla diffusione della tecnica digitale negli studi che ha permesso in tempi brevi l'informatizzazione degli atti e la loro circolazione. L'esigenza di un “Notaio 2.0” si lega bene ai passaggi - di riforme organizzative e di investimenti senza precedenti - che abbiamo compiuto sull'informatizzazione della giustizia, e che occorre proseguire con un'azione di lungo corso. Sappiamo che enormi discontinuità tecnologiche influenzeranno sempre di più anche gli operatori del diritto. Pensiamo per esempio all'impatto dell'intelligenza artificiale. Dobbiamo quindi studiare i cambiamenti, per comprenderli in rapporto al lavoro, per riuscire ad affrontarli con prontezza, investendo sulla formazione. Costruire “certezze” significa non essere disorientati di fronte al cambiamento.

Nel corso del mio mandato da Ministro della Giustizia, ho voluto valorizzare, con scelte precise nel metodo e nel merito, l'apporto delle professioni alla vita pubblica del Paese e alla costruzione delle politiche pubbliche in materia di giustizia. È un approccio che mi sento di ribadire con forza. Sono certo che su tutti gli aspetti che ho brevemente ripreso il Congresso Nazionale saprà fornire utili prospettive. Su quanto emergerà, vi garantisco senz'altro la mia disponibilità al confronto e alla collaborazione.

Intanto, i miei migliori auguri di buon lavoro.

Il Ministro degli Esteri

IL PATRIMONIO IMMATERIALE DEL NOTARIATO: LA FIDUCIA

di **Angelino Alfano**
(Ministro degli Esteri)

Ringrazio il Presidente Lombardo che ha voluto introdurre il mio intervento con la sapiente arte oratoria di chi ha solcato tanti palchi non solo in virtù dell'esperienza nell'ordine professionale, ma anche di persona che lungamente ha prestato la sua attività di militanza al servizio pubblico. Ringrazio sentitamente i presenti per la gentilezza con cui sono stato accolto.

È questo un momento cruciale per la mia persona, poiché è un anno di fine legislatura, quindi, di bilanci molto importanti sul piano politico e, in questa sede, c'è la volontà di suggellare un rapporto preferenziale con il Notariato.

Volendo aggiungere delle considerazioni a quanto già affermato in altri contesti, nelle diverse partecipazioni ai Congressi del Notariato tenutisi nel tempo, ho scelto di raccontare due episodi personali che mi legano al Notariato insieme ad una riflessione generale che riguarda anche il rapporto con la Farnesina e la dimensione economica che il nostro Paese sta vivendo.

Il primo episodio ha come tema il bene comune, mentre l'altro riguarda la sensazione di familiarità e di accoglienza che ho sempre provato nelle frequentazioni con il Notariato. Ho sempre difeso il Notariato con passione e convinzione sia in Consiglio dei Ministri che in televisione e nei dibattiti pubblici per due ragioni molto semplici, una positiva e l'altra negativa.

La ragione positiva è data dalla consapevolezza che i Notai danno certezze, lavorano bene e sono fortemente affidabili in quanto rappresentano i detentori della fede pubblica per prescrizione legislativa. Da un punto di vista politico sono convinto che se il riformismo consiste nel "cambiare ciò che non funziona" dall'altro lato significa salvaguardare il più possibile ciò che funziona. Agire in modo contrario darebbe luogo, altrimenti, ad un "riformismo capovolto".

La seconda ragione è che, per personale formazione culturale e per convinzione, non accetto la cosiddetta invidia sociale e credo fermamente nella meritocrazia. Posto che c'è anche chi vorrebbe smantellare determinate professioni solo perché sembra che guadagnino troppo, dal mio punto di vista non ho potuto che difendere sempre la professione notarile proprio a causa di questa intima convinzione insieme al fatto che da Ministro della Giustizia ho avuto modo di incontrare diversi Presidenti del Notariato e conoscere personalmente la categoria.

Con riferimento al bene comune, purtroppo, non tutti credono che si possa agire senza avere necessariamente un movente utilitaristico e personale. Viviamo in un'epoca di sospetto e di complotti, per questo talvolta diventa difficile comprendere ad esempio il perché della difesa del Notariato da parte mia.

Il 31 ottobre del 2010, giorno del mio quarantesimo compleanno mi recai a New York per un viaggio di piacere accompagnato dalla mia famiglia. Quello stesso giorno, ricordo di essere stato tempestato di comunicazioni da parte dei miei collaboratori riguardanti lo svolgimento del concorso per Notaio, che era appunto in corso. In particolare, diversi giornalisti, anche di caratura nazionale, affermavano che mia moglie stesse sostenendo le prove del concorso quando invece si trovava con me dall'altro capo



Il Ministro degli Esteri, Angelino Alfano

“La certezza e la sicurezza dei traffici giuridici è parte della sicurezza economica del paese”

dell'oceano, deducendolo, evidentemente, dal solo fatto che allora ricoprivo la carica di Ministro della Giustizia.

Questa è la dimensione psicologica in cui molti si muovono quando ragionano dei Notai o quando ragionano di un soggetto pubblico che - come me -, genuinamente e senza nessun altro fine e interesse al di fuori del convincimento politico, difende una professione di un livello altissimo ed il cui accesso è subordinato al superamento di un concorso tra i più selettivi e difficili nella pubblica amministrazione. In altre parole, non viene in mente a questi soggetti che si possa fare una battaglia per il bene comune.

Il secondo episodio risale al 2011 quando venni invitato a Genova in occasione di un'assemblea che coinvolgeva diverse associazioni di avvocati. L'indomani, tra l'altro, si sarebbe celebrato il Congresso del Notariato. Erano gli stessi giorni in cui era stata approvata la riforma del codice di procedura civile che riguardava l'abbreviazione di quasi tutti i termini endoprocedimentali, il processo civile elettronico e (provvedimento forse più importate di tutti) il tentativo di mediazione obbligatorio. In quella sede, non fui accolto molto benevolmente, anzi, i partecipanti all'assemblea cominciarono a fischiare non appena ebbi iniziato a parlare. Quei fischi - senza esagerare - durarono per tutto il corso del mio intervento (del resto, un altro principio del riformismo italiano è quello secondo cui si è sempre riformatori delle cose altrui). Ebbene, da quel giorno, i processi civili pendenti in Italia sono diminuiti di oltre un milione. Purtroppo, di quell'episodio conservo un ricordo avvilente non solo come Ministro della Giustizia, ma soprattutto per il fatto di aver ricevuto un tale trattamento pur appartenendo alla stessa categoria professionale dall'età di 25 anni. Per contro, il giorno dopo al Congresso del Notariato fui accolto con grande calore ed in modo molto affettuoso, tanto che non potei non chiedermi quale fosse effettivamente la mia vera “casa”.

Da Ministro della Giustizia ovviamente c'è stato un rapporto strettissimo con la categoria notarile, poiché tra le principali funzioni esercitate c'era la vigilanza sulle professioni. Da Ministro dell'Interno, invece, la funzione riguardante la certezza dei traffici mi ha dato modo di poter intervenire in determinate ipotesi e con riferimento a materie di interesse notarile facendo valere l'idea che la certezza e la sicurezza dei traffici giuridici fosse parte della sicurezza economica e finanziaria del Paese.

In questa occasione invece, pur nella consapevolezza della presenza di alcuni punti di contatto fra il Ministero degli Esteri ed il Notariato, la mia attuale funzione non è oggettivamente pertinente con quelli che sono gli obiettivi del Congresso del Notariato e nonostante ciò il Presidente Lombardo nell'invitarmi oggi ha espressamente richiesto la mia presenza, anche come amico.

Per questo motivo, è stato un mio profondo impegno quello di individuare - insieme al mio *staff* - tutti i punti di contatto tra il Notariato e la Farnesina e da questa ricerca è scaturita una serie di considerazioni molto interessanti.

È da notare che rispetto a quanto emerge dall'immaginario collettivo, i Notai e la Farnesina hanno molto più in comune di quello che si pensi. Infatti, nell'antichità furono proprio i Notai a perfezionare la disciplina della “diplomazia” che è l'attività attraverso la quale si stabilisce caso per caso la genuinità dei documenti, assicurando stabilità e certezza del diritto. “Diplomatica” e “diplomazia” hanno in comune la radice semantica che è *diplon*, che significa letteralmente “piegato in due”. Il riferimento è ai documenti che anticamente venivano scritti su due tavolette unite fra loro a cerniera e che stanno all'origine anche dei trattati diplomatici.

Non c'è soltanto una coincidenza filologica, ma tante altre complementarità. Da un

punto di vista filosofico può affermarsi che il diplomatico negozia la pace e firma gli accordi per porla in essere, mentre il Notaio prolunga la pace (sociale, contrattuale e delle relazioni) nel tempo. Quest'ultima è una funzione quasi ontologica del Notariato che assicura l'autenticità dei contratti, il rispetto dei diritti e crea quel clima di stabilità che dà certezza agli scambi economici e, di conseguenza, fornisce impulso agli investimenti senza i quali sarebbe molto più difficoltoso favorire la pace che ha sempre bisogno di prosperità per radicarsi. Questo è vero nel passato così come lo è oggi.

Nella ricerca dei punti di contatto della Farnesina con il Notariato ci si è imbattuti in uno studio intitolato "Due Notai genovesi insieme ai tartari di Crimea" a cura del Centro per la Storia del Notariato genovese "Giorgio Costamagna". In questo studio si racconta la storia della presenza genovese nella città di Caffa, in Crimea, dal 1200 in poi ed il rapporto molto stretto che si instaura fra i consoli e i Notai chiamati da Genova per assistere i commercianti nei loro scambi con l'Oriente. Si narra inoltre che a Caffa, nel 1298, il Notaio Lamberto di San Nuceto rogasse i suoi atti in un ufficio non troppo distante dal Console Oliviero Doria. Un giorno, davanti al console ed ai Notai genovesi, giunse un importante mercante di Persia per denunciare il furto della propria merce. Naturalmente, i Notai lo aiutarono a ritrovare tutto ciò che gli era stato rubato ed il persiano ricambiò offrendo in omaggio delle pietre preziose come forma di gratitudine. Tuttavia, i Notai rifiutarono il dono spiegando che non solo erano già ben pagati per quel mestiere dalla Repubblica di Genova, ma soprattutto che la loro presenza in quei luoghi era finalizzata alla difesa dei mercanti e della legalità. A quel punto, il mercante persiano alzò le mani al cielo esclamando che la città di Caffa era un tempio della giustizia e che i signori genovesi erano degni di signoreggiare in tutto il mondo.

I tempi sono cambiati, il commercio e la finanza sono sempre più sofisticati ma questo ruolo essenziale dei consoli e dei Notai rimane vitale ancora oggi come nel passato.

Vorrei ribadire in questa sede quanto già detto nel pieno della crisi economica e cioè che se fosse stato in vigore il sistema del Notariato germanico-latino, la crisi dei *subprime* negli Stati Uniti non ci sarebbe stata e di conseguenza, non si sarebbe scatenato quello straordinario effetto domino che abbiamo conosciuto e che ha reso la nostra economia così fragile. Ciò non significa che se avessimo avuto i Notai negli Stati Uniti non si sarebbe scatenata la crisi mondiale, bensì che quella scintilla non sarebbe scoppiata e che magari le circostanze della storia sarebbero state altre.

Al di là delle specifiche riforme legislative rimane un solo fatto e cioè che se riparte l'economia riparte anche il Notariato, se l'economia stagna il Notariato non può che bloccarsi o addirittura recedere, come è stata recessiva la congiuntura economica degli anni passati.

Queste considerazioni arrivano alla conclusione di una legislatura che si è portata fino alla fine solo grazie alla strenua volontà delle forze di Governo.

Abbiamo vissuto in questi ultimi anni la più grave crisi economica dalla fine della Seconda Guerra mondiale, più lunga della guerra stessa. Basti pensare a quanto ha perso il Notariato in termini di fatturato nel periodo tra il 2007 ed il 2016, fatto che è solo lo specchio della stasi del mercato, dei traffici e dell'economia, perché i Notai non sono altro che il riflesso di un qualcosa che li precede.

In questa congiuntura economica si è assistito all'infragilirsi del ceto medio. Si pensi che 8 anni fa alla domanda dei sondaggisti "Lei si sente facente parte del ceto medio?" il 70% degli italiani rispondeva di sì, oggi alla stessa domanda risponde affermativamente solo il 39%. Ciò vuol dire che 31 punti percentuali di abitanti in Italia, complessiva-

“Il diplomatico negozia la pace, il Notaio prolunga la pace sociale nel tempo”

“I sondaggi parlano di una fiducia dei consumatori tornata ai livelli pre-crisi”

mente, si sentono oggi impoveriti e retrocessi nella graduatoria sociale. Si tratta di milioni di italiani che sono molto arrabbiati ed hanno ottime ragioni per esserlo. Tutto questo si trasfonde nei traffici, nel commercio e tutto quello che si deve fare nel momento in cui un'economia vuole vivere al meglio.

Mentre si verificava tutto questo, abbiamo avuto contemporaneamente il più grande attacco alla sicurezza che la nostra cultura abbia mai conosciuto, ossia gli attentati terroristici nelle capitali europee, nelle città americane e negli altri continenti. Paesi democratici, senza che nessuno dichiarasse loro guerra, hanno visto precipitare i loro palazzi, esplodere le loro metropolitane o addirittura hanno assistito ad una strage durante un maratona, hanno visto i loro musei esplodere così come hanno assistito a stragi in sale da concerto e nelle redazioni dei giornali (si pensi all'attentato al giornale satirico Charlie Hebdo).

In questi anni si sono concentrati, oltre alla più grande crisi economica ed agli attacchi alle capitali europee, anche il più grande flusso di rifugiati che la storia recente abbia mai conosciuto, con due grandi canali: quello percorso da coloro che scappavano dalla Siria facendo la rotta balcanica per arrivare al nord Europa e quello percorso dalle persone che scappavano dal corno d'Africa attraverso la Libia per arrivare in Italia. In tutto questo, infine, un membro del *club* Europa, il Regno Unito, decide di uscire. Siamo pertanto, di fronte ad avvenimenti mai visti prima.

Il Governo italiano è stato fra quelli che, piuttosto che urlare, in questi quattro anni ha pensato al da farsi per rimettere a posto le cose, perché di fronte ad un ceto medio arrabbiato e ad una povertà crescente è evidente che c'è anche una quota di sistema politico che raccoglie facilmente il disagio e la protesta.

Il nostro Paese, in questo momento ha ripreso la crescita: + 1,5% di Pil, mentre in questi anni c'è stato sempre il segno meno, e questo significa ripresa degli scambi, dei commerci, delle vendite. Non si sta certo descrivendo l'Eden, il giardino terrestre, occorre essere chiari, ma certamente si è davanti ad una traiettoria di miglioramento di un Paese che quattro anni fa stava molto peggio di adesso.

L'1,5% di crescita del Pil, 1 milione di posti di lavoro creati dei quali il 61% a tempo indeterminato e nascenti da un modello di riforma coraggiosa, il *Jobs Act* (che proprio in queste settimane Macron sta cercando di far approvare in Francia), i sondaggi di rilevazione scientifica ufficiali che parlano di una fiducia dei consumatori e delle imprese tornata ai livelli pre-crisi, il dato degli investimenti stranieri in Italia (di grande interesse per i Notai visto che gli investimenti hanno sempre bisogno di contrattualizzarsi) che ci dice che abbiamo abbandonato il 17° posto del *ranking* internazionale fra i Paesi destinatari, con un passaggio da 19 a 29 miliardi di dollari di investimenti stranieri, infine, il calo della disoccupazione e del debito pubblico.

Tutto ciò non rappresenta la soluzione ai problemi italiani, ma proprio come ogni Notaio che manda avanti lo studio professionale confrontando i risultati degli anni precedenti, il Governo, come espressione del Paese, ha la passione e l'amore di dire che finalmente ci si è messi nella giusta carreggiata.

Questo è quello che di più utile si può fare per il Notariato, ossia rimettere in pista il Paese dal punto di vista economico perché è inutile andare ad inseguire il dettaglio. Se l'economia riparte, ha un nuovo fiato, un nuovo slancio, significa che si rimette in funzione la professione del Notaio nei termini in cui essa è abituata ad operare nel contesto sociale.

C'è un rapporto di amicizia personale da parte mia con alcuni Notai e con loro capita

spesso anche di commentare fatti e dati privati di un singolo studio; pertanto, è reale la consapevolezza di ciò che è accaduto negli ultimi anni così come sono a conoscenza che per arrivare nuovamente al fatturato pre-crisi ci sarà da lavorare ancora tantissimo, ma la cosa importante è ritornare sulla strada della crescita e riprendere un cammino che permetta di eliminare almeno in parte il danno subito in passato.

Questa è la strada che si sta seguendo come Governo.

Per concludere voglio aggiungere un ultimo pensiero sul Notariato che si collega alla speranza che nutro di fronte ai dati dei sondaggi riguardanti l'indice di fiducia dei consumatori e degli imprenditori.

Ogni Notaio è dotato di beni (il proprio studio, le attrezzature informatiche finanche il portafoglio clienti) che fanno parte del proprio patrimonio materiale, ma il grande merito storico che appartiene da sempre a tutta la categoria notarile è quello di aver difeso il patrimonio immateriale che connòta e caratterizza questa professione e va ben oltre la mera proprietà dei beni.

Questo patrimonio immateriale consiste nella fiducia, ossia la sicurezza e la certezza che ogni Notaio dà al proprio cliente nel momento in cui questi si trovi a stipulare un qualunque tipo di atto o contratto senza che nessun altro possa mettere in discussione tale attività. L'idea che il patrimonio immateriale chiamato fiducia si regge sulla fede pubblica (anche qui c'è una comune radice semantica), insieme al fatto che lo Stato ancora oggi si senta concedente e che i Notai abbiano mantenuto sempre alta la bandiera della concessione attraverso l'apposizione del sigillo che la fede pubblica rappresenta, fa sì che il cittadino abbia la certezza dei propri traffici, dei propri commerci e dei propri scambi. In altre parole, la traslazione della fiducia dallo Stato al Notaio fino al cittadino, ancorché sia difficile da toccare con mano, è sicuramente una delle cose più belle da raccontare in questo tempo caratterizzato da incertezza e strisciante sfiducia. In conclusione, questo è il messaggio di fondo: i Notai devono continuare ad alimentare e difendere la fiducia, il Governo e la politica penseranno al resto.

Il Ministro Alfano al Congresso



Il Presidente Mistretta al Congresso

LA LIBERTÀ DELLA SCELTA

di Mario Mistretta

(Presidente della Cassa Nazionale del Notariato)



Il Presidente della Cassa Nazionale del Notariato, Mario Mistretta

Un saluto alle autorità presenti, alle colleghe e ai colleghi. Nelle prime pagine di Aut Aut Kierkegaard scriveva “immagina un capitano sulla sua nave nel momento in cui deve dare battaglia; forse egli potrà dire, bisogna fare questo o quello; ma se non è un capitano mediocre, nello stesso tempo si renderà conto che la nave, mentre egli non ha ancora deciso, avanza con la solita velocità... così anche l'uomo se dimentica di calcolare questa velocità, alla fine giunge a un momento in cui non ha più la libertà della scelta, non perché ha scelto ma perché non l'ha fatto”.

Alla fine del secondo decennio del secolo nuovo ci accade di sperimentare, con fatica, la consapevolezza che tutto quello che circonda la nostra professione non può non essere che una questione di scelte: scelte nostre, scelte di altri. È un percorso accidentato e reso più arduo dalla difficoltà di interiorizzare, in modo definitivo, la distanza tra il mondo compatto del novecento e l'universo frammentato della globalizzazione del secondo millennio. La polarizzazione della ricchezza, il rischio del ceto medio di essere tra gli sconfitti della globalizzazione, la trasformazione delle disuguaglianze in esclusioni registrano una crisi radicale tra capitalismo digitale, *welfare* e democrazia rappresentativa. Questa crisi è il fiume carsico, è il fiume nascosto che percorre oggi la nostra società. Anche l'esperienza peculiare del Notariato non è fuori da questo perimetro. Lo verificiamo su due versanti speculari: la nostalgia per un nostro passato felice e la preoccupazione per un futuro temuto perché inaffidabile e ingestibile. Vi è fra di noi una diffusione epidemica di nostalgia, quale meccanismo di difesa per una continuità desiderata contro la discontinuità del mondo frammentato della globalizzazione. Tutto ciò rischia di renderci paurosi e immobili, senza scelte. Temiamo di perdere la sicurezza di un ruolo che lo Stato ci ha affidato. Ma tutto ciò deve essere una sfida per noi, per la nostra intelligenza, per le nostre capacità di donne e uomini coraggiosi. Questo congresso è coraggioso, questo congresso è aperto: guarda al presente verso il futuro, non ne ha terrore. Nella *slide* che compare dietro vi è registrato il grado di fiducia che il paese ha nei nostri confronti. La *slide* rappresenta in maniera sintetica un sondaggio effettuato da SWG nella scorsa primavera. Quel risultato dà conto di un ruolo riconosciuto al Notariato: quello di essere centro aggregante di fiducia. È un patrimonio importante che deve essere alimentato. Occorre una rinnovata capacità a leggere i segni dei tempi. Occorre costruire ponti tra il presidio di legalità proprio della nostra professione e un mondo digitale in cerca di certezze e fiducia per i diritti e con i diritti. Il dialogo tra algoritmi e uomini può trovare in noi un luogo di rigorosa empatia e di mite flessibilità nella tutela dei diritti, anche quelli fondamentali. A noi compete il coraggio di avere parole convincenti per tutti i segmenti della nostra società: per i problemi e i diritti delle persone e delle famiglie, per i problemi e i diritti delle imprese, sia quelle con modalità organizzative semplici, sia quelle con modalità organizzative sofisticate. La nostra autorevolezza, nell'interpretazione e applicazione del diritto societario, e le nostre prassi euristiche possano essere di esempio per estendere quella autorevolezza, dimostrata, anche in altri setto-

ri, come in quello del mondo digitale oggetto delle tavole rotonde del nostro congresso. Coraggio e intelligenza ci devono soccorrere in questo itinerario, per essere nel nostro paese e con il nostro paese, con le sue virtù e con le sue difficoltà. Dall'angolo visuale del nostro ente previdenziale, prospettiva che mi compete, è essenziale una visione del nostro futuro. I meccanismi della previdenza impongono percorsi che guardano al futuro. I bilanci attuariali da numeri prospettici si devono trasformare in mete raggiungibili, attraverso itinerari da sostenere con determinazione. Le difficoltà dello Stato, di cui siamo parte, nei confronti della globalità pervasiva di *internet* delle cose impongono anche a noi un'attenta riflessione. Dobbiamo avere la capacità di riconoscerci e farci riconoscere come una piattaforma virtuale nella quale innestare sicurezza e certezza alle semplificazioni digitali nella circolazione dei diritti. Occorre per noi una prospettiva timotica. Quello che dobbiamo evocare e praticare è il *thymos* di Platone: il coraggio e l'ardore di essere riconosciuti e apprezzati per i nostri meriti, per le nostre capacità, per una nostra profonda inclinazione a dare sicurezza e fiducia. Siamo preoccupati. Le recenti vicende sulla legge della concorrenza inducono incertezza. I decisori politici sembrano andare in una direzione diversa rispetto a quel riconoscimento.

Il potenziale aumento numerico dei Notai, non collegato a dinamiche economiche, appare una risposta radicalmente inadeguata alla esigenza di valorizzare il nostro ruolo di presidio di fiducia e di certezza. La legge sulla concorrenza, invece di rispondere alle esigenze di una intelligente semplificazione del paese senza rischi per i diritti, è diventata espressione di una egemonia culturale, rafforzata dalla crisi epocale che abbiamo subito: l'egemonia culturale "della necessità" sostenuta dal pensiero neoliberale. La legge sulla concorrenza appare esempio emblematico di professione della religione neoliberista. Tutto ciò accade nonostante i suoi errori e nonostante il paradosso delle sue responsabilità sulla crisi stessa. Il criterio razionale che misura causa ed effetto, costi e benefici è diventato una sorta di superstizione che non viene superata dalla forza della vita reale.

L'egemonia culturale della necessità si fonda su numeri, su percentuali, non su idee. Il tutto si traduce in rapporti matematici, in parametri finanziari. I parametri diventano sentenze inappellabili: sintesi simbolica di un pensiero che non ha bisogno di essere giustificato. Un pensiero che è sovraordinato alla politica. Una egemonia culturale che diventa politica senza stato, senza comunità, senza popolo, senza giudizio elettorale. I parametri diventano l'alfa e l'omega di questa società smemorata, le sue colonne d'Ercole postmoderne. Il tutto diventa il tempo dell'indecifrabile. Contro tutto questo, con chiarezza, dobbiamo manifestare la forza delle nostre idee coraggiose. Da questo congresso deve emergere la consapevolezza che il futuro del Notariato non si declina nel sogno. Non vi è nessuna zona di *confort* dove gli unici suoni sono i nostri. Non vi è nessuna sala di specchi dove le uniche visioni sono il riflesso delle nostre immagini. Il confronto con la realtà e il mondo di *internet* non può essere eluso. Dobbiamo avere un imperativo: *see change*. Comprendi il cambiamento. Il sistema Notariato deve diventare lo *smart* veicolo col quale tutelare la certezza dei diritti diffusi nell'orizzonte degli eventi digitali.

Questa è la sfida che dobbiamo cogliere senza paure. Siamo coraggiosi.

Grazie

Viva il Notariato

Viva L'Italia.

“I meccanismi della previdenza impongono percorsi che guardano al futuro ed il futuro del Notariato non si declina nel sogno”

Il discorso del Presidente del CNN

IL CONTROLLO DI LEGALITÀ DEL NOTAIO

di Salvatore Lombardo

(Presidente del Consiglio Nazionale del Notariato)



Il Presidente del Consiglio Nazionale del Notariato, Salvatore Lombardo

Pubblichiamo una breve sintesi del lungo discorso tenuto dal Presidente Salvatore Lombardo a conclusione della prima giornata del 52° Congresso Nazionale del Notariato.

In apertura il Presidente Lombardo ha salutato e ringraziato i presenti (oltre 1.250 i Notai iscritti, circa un quarto della categoria), e dato lettura del messaggio inviato dal Presidente Mattarella.

Ha quindi ricordato alla platea che il prossimo 25 ottobre si terrà la Giornata Europea della Giustizia Civile, alla quale il Notariato aderisce con una iniziativa rivolta agli studenti per parlare nelle scuole di Unione Europea e degli importanti principi di legalità, uguaglianza, inclusione sociale e disabilità. Il progetto, organizzato in collaborazione con le associazioni FISH (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap) Onlus e FAND (Federazione tra le Associazioni Nazionali delle Persone con Disabilità) e il patrocinio del Comitato Italiano Paralimpico (CIP), sarà declinato su tutto il territorio nazionale grazie al supporto del CND, e a Roma si svolgerà presso il teatro Ghione.

Supportato da *slide*, il Presidente ha presentato alcuni dati relativi alla composizione della categoria, sottolineando l'importante presenza femminile, ancora più evidente se si prendono in considerazione le nomine dell'ultimo concorso nel quale le donne rappresentano il 42% del totale.

Analizzando la *slide* sulle fasce d'età, ha evidenziato il sostanziale "svecchiamento" della categoria, che sarà ancora più evidente con l'ingresso di circa 1.000 nuovi Notai a valle degli ultimi tre concorsi, uno dei quali in fase di conclusione.

Sui dati relativi al numero di atti stipulati, ha mostrato come si registra una parziale ripresa (+8% dal 2015 al 2016) dopo una decisa flessione alla quale si era assistito fra il 2007 e il 2015 (-37%).

Mostrando la *slide* sulle compravendite di fabbricati abitativi ha riferito di una proposta di articolato relativa all'applicazione del meccanismo del prezzo valore anche alle transazioni immobiliari soggette all'imposta sull'IVA, ulteriore testimonianza della volontà del Notariato di intervenire a livello legislativo con proposte a tutela degli interessi dei cittadini.

Il Presidente ha poi proposto una tabella riportante i numeri delle tipologie di finanziamento sottolineando come i mutui rogati sono ormai nettamente prevalenti rispetto alle surroghe (78% contro 13%).

Infine, coadiuvato da un'ultima *slide*, ha evidenziato che il 58% della categoria ha un repertorio al di sotto dei 150.000 euro.

Si è dichiarato in generale ottimista per quanto riguarda i rapporti con le istituzioni e i media, dichiarando di percepire un atteggiamento sempre più disteso nei confronti della categoria.

Il Presidente ha quindi dato lettura del messaggio inviato dal Ministro Orlando, rammaricandosi del fatto che il Ministro, gli altri ministri invitati ed anche gli altri esponenti politici invitati, si siano trovati nella impossibilità di partecipare al Congresso a causa della

contemporanea votazione in Parlamento sulla legge elettorale, sulla quale il Governo ha posto la fiducia.

Altro tema centrale del discorso è stato l'impegno della categoria nella lotta al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo, da ultimo confermato dal nuovo quaderno UIF, relativo ai dati del I semestre 2017. Sono state infatti 1.893 le segnalazioni di operazioni sospette inviate dalla categoria, che rappresentano l'85% del totale di quelle effettuate dai professionisti. Inoltre, il Presidente ha sottolineato la particolare qualità delle SOS inviate, delle quali su 2.000 solo 85 sono state considerate non indicative, segnale questo di una particolare attenzione e cura da parte della categoria.

Sempre in tema di Antiriciclaggio ha ricordato che il Notariato ha già presentato tempestivamente alle autorità preposte le direttive tecniche, in attesa ora di approvazione.

Nel tracciare un *excursus* su quanto fatto dall'attuale Consiliatura, il Presidente ha accennato alla sanatoria sugli atti immobiliari affetti da nullità derivante dal mancato riferimento alle planimetrie depositate in catasto, ovvero dalla mancata dichiarazione, resa dagli intestatari, della conformità allo stato di fatto dei dati catastali e delle planimetrie, o ancora dalla mancata allegazione dell'attestazione di conformità rilasciata da un tecnico abilitato.

Ha poi parlato dell'approvazione del disegno di legge delega al Governo per la riforma organica delle discipline della crisi d'impresa e dell'insolvenza elaborato dalla Commissione Rordorf, che all'art. 12 definisce che: *"... al fine di garantire il controllo di legalità da parte del Notaio sull'adempimento dell'obbligo di stipulazione della fideiussione di cui agli articoli 2 e 3 del decreto legislativo 20 giugno 2005, n. 122, nonché dell'obbligo di rilascio della polizza assicurativa indennitaria di cui all'articolo 4 del medesimo decreto legislativo, stabilire che l'atto o il contratto avente come finalità il trasferimento non immediato della proprietà o di altro diritto reale di godimento su un immobile da costruire, nonché qualunque atto avente le medesime finalità, debba essere stipulato per atto pubblico o per scrittura privata autenticata"* un provvedimento che ribadisce il ruolo fondamentale del Notaio nella tutela delle parti.

Ha inoltre fatto riferimento alla collaborazione con gli Archivi con i quali si lavora in armonia anche riuscendo ad appianare le eventuali frizioni verificatesi con i CND, accennando anche al protocollo di intesa che sarebbe stato siglato il giorno successivo.

Sempre in merito ai rapporti del CNN con interlocutori istituzionali, ha ricordato che la Guardia di Finanza ha in parte accolto le richieste del CNN nella circolare sulla IV Direttiva e che con ABI sono stati superati alcuni dei problemi relativi al conto dedicato, mentre permangono difficoltà per quanto riguarda il discorso della "disponibilità delle somme".

Piuttosto tesa, al momento, la situazione con Banca Italia dalla quale si percepisce il tentativo di sottrarre la competenza notarile in materia di protesti degli assegni. Il Presidente, sul tema, ha ricordato la piattaforma STAD, appositamente creata in collaborazione con Notartel.

Per quanto riguarda l'Agenzia delle Entrate ha parlato di aggiustamenti sul Fondo di garanzia e, con l'occasione, ha sottolineato che sono comunque rarissimi (lo 0,2 %) i casi di comportamenti illeciti da parte della categoria.

In costante miglioramento anche i rapporti con le Associazioni dei Consumatori.

Parlando dell'Antitrust ha ricordato che nelle ultime due relazioni non è stata fatta menzione dei Notai, e in merito alle segnalazioni pervenute all'Autorità da parte dei colleghi

**“ Antiriciclaggio
- conto dedicato - piattaforma
STAD
- fondo di garanzia ”**



Il Presidente Salvatore Lombardo al Congresso

stessi contro i Consigli Notarili Distrettuali ha ribadito il convinto appoggio del CNN ai CND che si sono trovati a gestire situazioni delicate.

Sul tema ha anche precisato che il CNN ha presentato al Ministero una proposta - che purtroppo non ha potuto avere seguito per motivi naturalmente indipendenti dal CNN - che avrebbe impedito all'Antitrust di intervenire nel momento in cui CND stanno svolgendo i loro compiti in applicazione del Codice Deontologico e/o di norme disciplinari.

Per quanto riguarda le scelte di comunicazione del CNN, il Presidente ha ricordato che gli unici attacchi mediatici che ci sono stati - quello sull'Espresso in merito al concorso, l'articolo di Stagnaro sulla rivista "Mercato, concorrenza e regole" e il servizio delle lene in tema di srl semplificate - sono stati efficacemente gestiti dal CNN. Una eventuale mancanza di tempestività che ci può essere stata in alcuni frangenti, è stata sempre dettata dalla necessità di operare

accurate riflessioni prima di agire d'istinto.

Di contro, il Notariato ha avuto ottima copertura mediatica sia sulla presentazione dei dati statistici (66 uscite stampa), sia sugli eventi organizzati in generale dal CNN nell'ultimo anno, per un totale di 1.130 uscite.

A proposito di srl semplificate, fra l'altro, ha ricordato che al 31 dicembre 2016 ne sono state costituite 129.551. Nel 2016 il numero di srls è stato quasi pari a quello delle srl ordinarie (rispettivamente il 43% e il 57%).

Fra gli altri argomenti trattati, la sentenza del Tribunale di Pordenone in tema di negoziazione assistita e la successiva ordinanza della Corte d'Appello di Trieste, nella quale si ribadisce che anche nelle circostanze previste dall'art. 6 del D.L. n. 132/2014 va applicato l'art. 5 del detto decreto, confermando "la necessità di far accertare al Notaio la sottoscrizione del processo verbale di accordo, ai fini della trascrizione".

Per quanto riguarda, invece, la sentenza del TAR in materia di *start up* innovative di recente pubblicazione, ha sottolineato l'importanza del passaggio in cui si è esclusa per le *start up* innovative costituite senza atto notarile la possibilità di essere iscritte nella sezione ordinaria del registro delle imprese qualora esse non presentino o perdano i requisiti per l'iscrizione nel registro speciale. Sul tema, comunque, non esclude un futuro ricorso al Consiglio di Stato e/o agli organismi europei.

Sulla legge sulla Concorrenza, rinviando alla relazione che terrà in assemblea per alcune valutazioni sul conto dedicato, ha messo in evidenza che la norma sul deposito del prezzo va letta come una ulteriore forma di tutela per il cittadino garantita dal Notaio e una ulteriore attribuzione di un compito delicato al Notaio.

Un cenno anche ad alcune proposte di natura legislativa presentate negli ultimi mesi ed in particolare:

- a) la proposta per agevolare la circolazione dei beni provenienti da donazioni, favorendo nello stesso tempo l'accesso al credito ipotecario e tutelando comunque i diritti che la legge riserva ai legittimari;
- b) la proposta per introdurre nel nostro ordinamento il certificato successorio già previsto a livello europeo, semplificando così le procedure successorie;

c) la proposta per accelerare il procedimento dell'acquisto della personalità giuridica delle società di capitali, facendo riferimento al momento della stipula dell'atto costitutivo.

Ha poi presentato una *slide* relativa al rapporto fra numero di abitanti e Notai nei vari Paesi UE segnalando che la media europea è pari a un Notaio ogni 14.256 abitanti. L'Italia, con un Notaio ogni 9.506 abitanti, è dunque uno dei paesi che ha il rapporto più basso, preceduta solo da Malta, Grecia, Francia, Belgio e Romania. Sul tema, ha sottolineato che raddoppiare il numero dei Notai vorrebbe dire penalizzare soprattutto i più giovani.

Nell'affrontare il tema dei rapporti con il Ministero della Giustizia, il Presidente ha ribadito che questi sono sempre più distesi. A titolo esemplificativo ha richiamato l'invito ufficiale rivolto al Presidente Lombardo di prendere parte alla recente visita del Guardasigilli in Cina.

In occasione dell'incontro con il Ministro della Giustizia Cinese, il Ministro Orlando ha sottolineato l'importanza del Notariato in Italia, a garanzia di certezza giuridica, dichiarando che la crisi dei mutui *subprime* che si è verificata negli Stati Uniti, in Italia non avrebbero avuto luogo proprio grazie alla presenza dei Notai.

Fra i vari progetti in campo, il Presidente Lombardo ha inoltre fatto riferimento a quanto si sta facendo in materia di equo compenso, anche insieme al CUP, e ricordato che in Europa l'unico Paese che non ha la tariffa minima è l'Olanda.

In generale, l'invito deciso che il Presidente Lombardo ha rivolto alla categoria è stato quello di guardare tutti al futuro con serenità, ma soprattutto uniti per uno scopo comune, perché quella notarile è una categoria che ha sempre saputo guardare avanti, affrontando con prontezza le sfide del tempo come dimostrano, ad esempio, la firma digitale, la trasmissione telematica degli atti, l'utilizzo di *iStrumentum*, la Rete Aste Notarili e il portale degli Avvisi Notarili, il Processo Civile Telematico e la Consolle Notaio, le SOS antiriciclaggio, e, da ultimo, anche la scelta del tema Congressuale.

Una tematica, quella della *Blockchain*, attualissima e di grande importanza, che nasconde però delle insidie, come ha dichiarato Hassan Kalantari, Amministratore Delegato di Uniway Technologie, e il Notariato deve essere pronto anche in questo nuovo scenario a dare il proprio contributo per evitare di cadere nei rischi delle "false semplificazioni" (come quelle delle *Startup* innovative) e continuare a garantire la tutela dei cittadini e dello Stato del quale fa parte.

In conclusione il Presidente ha riportato la dichiarazione del Presidente dell'ANAC, Raffaele Cantone, "*Credo che da sempre il tema vero nella battaglia contro la criminalità organizzata e le infiltrazioni sia quello di coinvolgere i gruppi intermedi delle associazioni e delle professioni che, troppo spesso, hanno inteso il proprio ruolo come soltanto notarile*". Al riguardo il Presidente Lombardo, nel commentare il riferimento di Cantone al ruolo "notarile" delle professioni, quasi che "notarile" corrispondesse soltanto ad un'attività burocratizzata e di controllo formale, ha di contro affermato che il Notaio oggi svolge ben altre funzioni, ben più pregnanti e che comunque, sarebbe invece auspicabile proprio che tutti i professionisti si comportassero come i Notai dato che – come testimoniato dai dati UIF già citati – è proprio quella notarile la categoria concretamente più attiva nel contrasto ai fenomeni del riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

**“ Il Notariato in Italia
garantisce la
certezza giuridica ”**

Il Presidente della A.S.N.N.I.P.

AL NOTARIATO NON SONO APPLICABILI LE CATEGORIE CONCETTUALI PROPRIE DELLE IMPRESE COMMERCIALI!

di **Paolo Pedrazzoli**

(Presidente dell'Associazione Sindacale Nazionale Notai in Pensione)



Il Presidente dell'Associazione Sindacale Nazionale Notai in Pensione, Paolo Pedrazzoli

Il miglioramento della situazione economica nel paese, l'inversione di tendenza rispetto agli anni di crisi più profonda, si riflettono ovviamente sulla situazione del Notariato evidenziata dai dati contenuti nella raccolta dei dati statistici effettuata dal Consiglio Nazionale del Notariato e nei dati contenuti nei bilanci redatti dalla Cassa del Notariato. I Repertori Nazionali si sono stabilizzati tra il 2016 e la previsione 2017 su 770.000 milioni che rappresentano un consistente aumento rispetto al 2013 per rimanere ad un confronto tra dati omogenei ma che tuttavia sono ben lontani dal dato del 2006/2007 quando il repertorio era quota 950.000 tenendo altresì presente che gli onorari repertoriali erano inferiori rispetto ai parametri per oneri e contribuzioni entrati in vigore dal 1° aprile 2013.

Per quanto attiene alla gestione della Cassa i contributi sono decisamente aumentati e dal 2014 hanno superato il livello dei contributi del 2006.

L'esercizio 2016 si è chiuso con un avanzo di gestione previdenziale di 86 milioni e si ritiene attraverso la previsione elaborata dalla Cassa di mantenere per il 2017 un avanzo di 68 milioni.

Quindi un risultato tranquillizzante e indice di un buon equilibrio nonostante i risultati non soddisfacenti della gestione patrimoniale (in particolare di quella immobiliare sia per le proprietà dirette sia per quelle rappresentate dai fondi) che ha dato ricavi insufficienti a pagare l'indennità di cessazione e che richiede pertanto lo studio di alternative almeno nella gestione dei fondi immobiliari.

Tuttavia in questo quadro che complessivamente delinea una situazione del Notariato migliorativa per i Notai in esercizio e nei conti della Cassa si è inserita la legge annuale per il mercato e la concorrenza (4 agosto 2017 N. 124) che ha introdotto una modifica all'articolo 4 comma 1 della Legge Notarile che ha completamente ridefinito e rivisto i criteri per la distribuzione dei Notai sul territorio nazionale eliminando ogni parametro economico dell'attività notarile e prevedendo che di regola ad ogni posto notarile corrisponda una popolazione di almeno 5.000 abitanti.

Questa legge è stata approvata da Camera e Senato sulla base, di segnalazioni dell'Antitrust succedutesi dal 2012.

Già nella segnalazione del 5 gennaio 2012 AS 901 l'Antitrust riteneva necessario procedere ad "una revisione della pianta organica dei Notai di cui all'art. 4 della legge 16 febbraio 1913 N. 89 in modo di aumentare significativamente il numero dei posti di Notaio ivi previsti".

Dopo aver precisato che il numero e la residenza dei Notai per ciascun distretto tengono conto di parametri che appaiono idonei a garantire determinati livelli di attività e di reddito ai professionisti interessati e aver riconosciuto che ciò deriva dal ruolo di tutela di particolari e rilevanti interessi pubblici attribuito a tale categoria si fa rilevare come a fronte di un aumento considerevole dell'attività svolta dai Notai in generale e da ciascuno di essi, in termine di numero di atti, non vi sia stato adeguamento ed ampliamento della pianta organica di tali figure professionali e soprattutto vi sia un rilevante numero di posti vacanti a causa di un inefficace meccanismo di copertura degli stessi.

Ancora il 2 ottobre 2012 con la segnalazione AS 988 si afferma:

“..... i criteri per la determinazione del numero e della residenza dei Notai per ciascun Distretto, *oltre a non tenere conto di parametri idonei a conseguire l'obiettivo di una razionale e soddisfacente distribuzione territoriale dei professionisti stessi, prevedono una garanzia di reddito minimo, determinando ingiustificate posizioni di rendita in favore dei professionisti*”.

Nella segnalazione AS 1137 del luglio 2014 si riprende questa impostazione e si propone di modificare l'art. 4 comma 1 della Legge Notarile sostituendo il periodo “una popolazione di almeno 7.000 abitanti” con “una popolazione al massimo di 7.000 abitanti”.

Lascia certamente perplessi che nella segnalazione del 2012 sia stata formulata una proposta di ampliamento della pianta organica dei Notai, a fronte di un aumento considerevole dell'attività svolta dai Notai, quando in quell'anno il numero di atti di compravendita immobiliari residenziali si era contratto a 450.000 a fronte degli 850.000 del 2007 e il repertorio nazionale si era ridotto di oltre il 50% proprio per la grave crisi nel settore immobiliare. (Il dato è desunto dal bilancio preventivo 2017 della Cassa).

L'Autorità Garante della concorrenza e del mercato ha disatteso dati oggettivi del mercato e ha dato al Parlamento indicazioni che non hanno tenuto in alcuna considerazione le condizioni di grave crisi del mercato immobiliare nel quale il Notariato svolge soprattutto la propria funzione.

Anche l'ulteriore precisazione contenuta nella segnalazione AS 1137 sopraindicata che i criteri per la distribuzione geografica delle sedi dei Notai sono tuttora orientati *non già al corretto soddisfacimento dell'effettiva domanda di servizi professionali* ma a garantire per ogni singolo Notaio un livello minimo di domanda per popolazione di almeno 7.000 abitanti e un livello minimo di reddito annuo è priva di ogni fondamento perché occorrerebbe almeno dimostrare che il Notariato non è stato in grado di svolgere con diligenza e competenza la funzione pubblica di cui è investito e che pertanto per conseguire tale fine di garanzia corporativa non ha soddisfatto la effettiva domanda di servizi.

Ora l'Antitrust ha un ufficio segnalazioni denominato “Sportello Antitrust” al quale dovrebbero pervenire osservazioni e lamentele per disservizi o carenze relativi ai settori di sua competenza. Quante segnalazioni negative sono state fatte relative al Notariato? Le proposte formulate dall'Antitrust (segnalazioni AS 1137) per raggiungere l'obiettivo di una razionale e soddisfacente distribuzione territoriale dei Notai, condizione per un corretto soddisfacimento della domanda, in una più ampia azione di tutela della libertà di concorrenza nell'ambito dell'attività notarile sono state le seguenti:

- modificare la disciplina della professione notarile contenuta nella legge n. 89/1913;
- eliminare la previsione che qualifica come “illecita concorrenza” tra Notai, perseguibile con sanzioni disciplinari, *la riduzione degli onorari, il servirsi dell'opera di procacciatori di clienti, il far uso di forme pubblicitarie non consentite dalle norme deontologiche, o il servirsi di qualunque altro mezzo non confacente al decoro e al prestigio della classe notarile;* (Dunque secondo l'Antitrust il Notaio pubblico ufficiale potrebbe servirsi dell'opera di procacciatori di clienti e di forme pubblicitarie non consentite dalle norme deontologiche al solo fine di ridurre i costi e per raggiungere l'obiettivo di una razionale e soddisfacente distribuzione territoriale dei Notai?)
- eliminare il riferimento, ai fini della definizione del numero e della residenza dei Notai per ciascun distretto, alla “quantità degli affari” ed alla garanzia di “un reddito annuo,

“Una razionale e soddisfacente distribuzione territoriale dei Notai è condizione per un corretto soddisfacimento della domanda”

“ Il solo parametro del rapporto con il numero degli abitanti porterà a situazioni di sperequazione all'interno del Notariato ”

determinato sulla media degli ultimi tre anni, di almeno 50.000 euro di onorari professionali repertoriali;

- sostituire, all'articolo 4, comma 1, della legge n. 89/1913, il periodo “una popolazione di almeno 7.000 abitanti” con “una popolazione al massimo di 7.000 abitanti”.

Nella relazione al disegno di legge in questione presentato dal Ministro del MISE Guidi sulla base delle segnalazioni Antitrust si precisa che al fine di garantire che la distribuzione delle sedi dei Notai sia orientata al *corretto soddisfacimento* della domanda, è modificato l'articolo 4, comma 1, della legge 16 febbraio 1913, n. 89, sopprimendo il riferimento, ai fini della definizione del numero e della residenza dei Notai per ciascun Distretto, alla quantità degli affari e alla garanzia di “un reddito annuo, determinato sulla media degli ultimi tre anni, di almeno 50.000 euro di onorari professionali repertoriali”.

Nel testo approvato e trasmesso al Senato all'art. 42 comma 3 si introduce il nuovo parametro di un Notaio ogni 5.000 abitanti.

Faccio rilevare che nel corso della discussione parlamentare non si trova traccia di alcuna indagine né di ricerca di informazione o consultazione sulla efficienza del servizio rispetto alle esigenze dei cittadini e non vi è alcuna giustificazione su come sia stato individuato il nuovo rapporto Notaio/abitanti.

Nel Notariato tedesco è previsto che la revisione del numero dei Notai avvenga secondo criteri di efficienza del servizio, rispetto alle esigenze dei cittadini, cosicché “un numero sufficientemente alto di atti notarili prodotti in un determinato territorio del *Land* giustifica l'aumento del numero dei Notai del distretto solo se contemporaneamente anche altri parametri indicano tale necessità come permanente e non temporanea”.

Nel corso dell'*iter* parlamentare è invece assente qualsiasi considerazione di questa natura. *Fra gli emendamenti proposti ve ne era anche uno che proponeva il rapporto Notaio/abitanti a 1/3.500 abitanti.*

L'obiettivo era evidentemente, a prescindere da ogni giustificazione, quello di aumentare il numero dei Notai senza verificare in alcun modo se ve ne era esigenza da parte dei cittadini e soprattutto senza tenere in alcuna considerazione che il Notaio è un pubblico ufficiale che esercita la propria funzione in regime di libera professione e deve pertanto senza alcun intervento dello Stato provvedere a proprie spese ad aprire un ufficio, ad avere personale di supporto, e procurarsi mezzi tecnici informativi necessari. Il nostro reddito medio pro capite non basta a superare questa obiezione perché la ripartizione dei redditi al nostro interno è molto disomogenea ed esiste una fascia di Notai soprattutto giovani che produce redditi molti inferiori alla media.

La norma che introduce questo nuovo parametro nel rapporto tra Notai e popolazione e che elimina non solo il livello minimo di reddito ma ogni riferimento a parametri di contenuto economico mantenendo solo quello dell'estensione del territorio e dei mezzi di comunicazione determinerà certamente gravi conseguenze sulla tenuta del nostro sistema perché è evidente che il solo parametro del rapporto con il numero degli abitanti porterà a situazioni di sperequazione all'interno della categoria non potendo zone diverse del territorio con identico numero di abitanti ma con PIL pro capite assai differenziato avere lo stesso numeri di Notai.

Come è possibile applicare il solo parametro demografico (rapporto Notaio/abitante ora 1/5.000) per la Lombardia che ha un PIL pro capite di 37.000 euro e per la Calabria che ha un PIL di 15.000 euro?

Si indicheranno quindi in tabella sedi improduttive che resteranno prevalentemente prive di Notaio con una forte sperequazione tra la redditività delle sedi.

Ma l'effetto più devastante si produrrà sul nostro sistema previdenziale che vedrà, in un processo la cui durata non siamo oggi in grado di calcolare, una impennata sul numero dei nuovi ingressi nel Notariato; quindi aumento dei soggetti attivi ma nello stesso tempo aumento del numero degli iscritti alla Cassa che matureranno diritti sulle prestazioni previdenziali.

È evidente che non si produrranno effetti immediati sui bilanci d'esercizio della Cassa sia dal lato delle entrate sia da quello delle uscite ma il problema è a mio giudizio grave e di medio periodo per quanto attiene al bilancio tecnico attuariale che proietta a 50 anni i dati economici e finanziari della Cassa al fine di verificarne la sostenibilità, e con essa l'equilibrio del sistema.

Il bilancio tecnico è redatto secondo criteri dettati dal Ministero del Lavoro e secondo la normativa vigente al momento della sua redazione e deve pertanto tenere conto dei Notai già previsti in tabella; l'ultimo con proiezione al 2064 è stato infatti redatto con riferimento ai dati al 31/12/2014 e con riguardo alla tabella in vigore che ne prevede 6279.

Dopo l'entrata in vigore della norma contenuta nel novellato art. 4 della Legge Notarile che dovrà essere applicata con la formazione di una nuova tabella l'Attuario si troverà in una condizione difficile per impostare il proprio lavoro.

A mio giudizio dovrà comunque - anche in assenza di una nuova tabella - prevedere un ingresso "probabile" di molti Notai che si potrebbero quantificare (derogando in parte al rapporto puramente aritmetico di un Notaio ogni 5.000 abitanti che porterebbe ad un numero abnorme di 12.117 Notai) in circa 3.800 Notai (più del 60% del numero attuale e quindi 10.000 Notai nel complesso).

Se questa sarà l'ipotesi di lavoro applicando i criteri fino ad oggi utilizzati per le dinamiche di sviluppo degli onorari e quindi della contribuzione non sarà possibile prevedere una situazione di equilibrio né della gestione previdenziale né di quella generale.

Nel Bilancio Attuariale 2015-2064 è stato fatto rilevare chiaramente dall'Attuario - rispetto all'ultimo aumento tabellare - che all'aumento del numero di Notai non corrisponde un proporzionale incremento del gettito contributivo complessivo: l'introduzione di ogni unità aggiuntiva si configura, nel medio - lungo periodo, come un aggravio di spesa cui non fa riscontro alcun contributo. Con la previsione di inserimento di un numero di Notai molto superiore al numero dei Notai previsti dalla tabella attuale lo scenario sarà quello, se non interverranno rimedi a livello legislativo, di non sostenibilità per il sistema.

Né credo sia possibile ipotizzare un ulteriore aumento delle aliquote contributive per incrementare le entrate contributive considerando che l'attuale aliquota di equilibrio di 36% è ritenuta dalla categoria assai onerosa soprattutto dopo l'abolizione della tariffa. Non si potrebbe neppure più mantenere il rapporto stabilito per legge di un rapporto tra patrimonio e cinque annualità di pensione pari o superiore all'unità.

Questa legge (della concorrenza e del mercato) non attua una razionale riorganizzazione del Notariato ma una sua destrutturazione; è stata promossa ed avviata su segnalazioni dell'Antitrust non rispondenti ad una oggettiva analisi del contesto economico in cui era ed è esercitata la funzione del Notaio, all'insegna del massimo ribasso come principio primario e assoluto della collettività continuando ad applicare al Notaio che è titolare di pubblica funzione categorie concettuali proprie dell'impresa commerciali.

**“ La legge
(della concorrenza e
del mercato) non attua
una razionale riorganizzazione
del Notariato,
ma una sua
destrutturazione ”**

“È grave il problema dei conflitti nascenti tra l'autonomia normativa del Notariato e le regole Antitrust”

È attuale e grave il problema dei conflitti nascenti tra l'autonomia normativa del Notariato e la sua autoregolamentazione deontologica e le regole Antitrust e la loro applicazione conflitti che hanno determinato una forte tensione tra i Consigli Notarili e l'Antitrust (le relazioni del Presidente del Consiglio di Milano Notaio Roveda sono illuminanti al riguardo), conflitti dai quali il Notariato esce continuamente perdente che hanno origini dall'eliminazione della tariffa alla quale non fu fatta per una scelta politica errata alcuna opposizione o resistenza in nome della pubblica funzione che invece imponeva il mantenimento della tariffa.

Tuttavia riferendomi a questa legge ritengo che il Consiglio Nazionale del Notariato avrebbe potuto ottenere risultati positivi se avesse contestato tempestivamente all'Antitrust i contenuti delle segnalazioni e le proposte conseguenti senza attendere che venissero tradotte nell'iniziativa legislativa e richiamando con forza un intervento del Ministro di Giustizia al fine di valutare se vi erano fondate motivazioni per modificare organizzazione e struttura del Notariato. Il pregevole documento del CNN contenente comparazioni sul rapporto Notaio e abitanti con i Notariati Europei e precisazioni sulla dimensione della nostra attività trasmesso alla Camera dei Deputati il 6 giugno 2017, dopo la fiducia al Senato, fu certamente tardivo.

L'alta vigilanza sul Notariato di cui il Ministro di Giustizia è investito legittimava (e legittima) certamente una nostra richiesta di controllo e garanzia sull'organizzazione e la struttura del Notariato, sul buon funzionamento del sistema, sulla sua efficienza, sulla sua capacità di risposta alla domanda dei cittadini, anche in contrapposizione a scelte e indirizzi dell'Antitrust che può come nel caso attuale avere sopravvalutato le esigenze del mercato.

Del pari credo che sarebbe stato necessario che il Presidente della Cassa investisse di queste problematiche il Ministro del Lavoro autorità di controllo del nostro sistema previdenziale.

È vero che il sistema previdenziale è collegato all'esercizio della funzione e dipendente dallo stesso ma che sia addirittura una legge a metterlo in crisi non mi pare risponda alle preoccupazioni manifestate dalle nostre istituzioni per la tenuta dei sistemi previdenziali del nostro paese. Se infine scopo della tutela della concorrenza e della maggior partecipazione al mercato è quello di favorire i giovani e incentivarli a dedicarsi al Notariato, l'intento non è stato raggiunto in quanto oggi i giovani che si iscrivono alla pratica Notarile sono in netta diminuzione, a causa dei timori che sotto l'aspetto economico questa legge ha determinato.

Tu caro Presidente del Consiglio Nazionale hai delineato in modo meraviglioso nell'introduzione alla raccolta dei dati statistici, la figura del Notaio le sue competenze, le sue funzioni sociali, le sue responsabilità; ora bisogna evitare che questa figura dopo l'eliminazione della tariffa, dopo le modifiche introdotte nella normativa deontologica e ora con un aumento insostenibile del numero dei Notai senza un adeguato riassetto legislativo dei rapporti con l'Antitrust rimanga un ritratto di un antenato appeso nel salotto di famiglia o nello studio.

Federnotai al Congresso

IL NOTARIATO È UN SISTEMA CHE HA BISOGNO DI NUOVI STRUMENTI

di **Carmelo Di Marco**
(Presidente di Federnotai)

Il titolo di questo Congresso collega il tema della digitalizzazione ad un proposito ambizioso del Notariato: continuare a svolgere un ruolo di garanzia di *sistema*.

Quest'anno è stata approvata la Legge sulla Concorrenza; l'AGCM ha messo in discussione le funzioni di vigilanza affidate ai CND; e il CNN ha promosso l'emana-zione di un nuovo Codice Deontologico.

La relazione tra i temi della digitalizzazione, della concorrenza e della deontologia, impone di rinnovare sia il modello di *Notaio* al quale siamo abituati, sia il modello di *Notariato* che conosciamo.

I processi di digitalizzazione hanno molto a che fare con il nostro ruolo di garanzia: avranno implicazioni di natura non solo tecnica, ma anche politica. Dobbiamo chie-derci di quali strumenti nuovi - operativi, organizzativi e ordinamentali - abbiamo bisogno per permettere al Notariato non solo di conservare, ma di ampliare e di valo-rizzare la delega di funzione che lo Stato indirizza all'intera categoria e non ai singo-li Notai.

Il Notaio, per essere "garanzia di sistema", non solo deve conoscere i "sistemi" ai quali indirizza il suo servizio, ma deve anche agire quale parte di un "sistema" unita-rio. Occorre abbandonare ogni tendenza del singolo Notaio all'isolamento, che si tra-sforma facilmente in antagonismo e che può essere superata solo adottando una visione, appunto, "di sistema".

I dibattiti sui conti correnti dedicati e sul deposito del prezzo denotano l'attitudine a concentrarsi su ciò che non si vuole che accada nel proprio giardino, dimenticando che quel giardino, senza gli altri cinquemila, non esisterebbe. Migliaia di messaggi sulle implicazioni pratiche quotidiane e pochissimi sulla valenza del messaggio - "con il Notaio i soldi sono al sicuro" - che le nuove norme esprimono: sono i sintomi del-l'autoreferenzialità che ci porterà, anziché a vivere di Diritto e di Politica, a suicidar-ci a colpi di tecnica.

Le discussioni sul rapporto tra il nostro intervento e i processi di digitalizzazione risentono dello stesso vizio. Si confrontano un'ostilità che nasce dalla paura di cam-biare e un entusiasmo mosso dall'interesse personale.

Il primo è il sentimento di quelli che confidano nel ritardo infrastrutturale del nostro Paese per non misurarsi con il cambiamento. I colleghi che lo coltivano vivono già oggi in posizione subalterna rispetto alle loro *software houses* e a numerosi fornito-ri di servizi in *outsourcing* dei quali non si può fare a meno.

Sul fronte opposto, quelli per i quali cogliere la sfida della digitalizzazione significa attenuare il rapporto tra intervento del Notaio e documentazione. Ma il Notaio non può diventare ingranaggio di processi che non governa, e ha il dovere di non arretrare di un solo passo sul piano dei contenuti della funzione. Diamo certezza rinforzata non solo al fatto che una transazione si sia verificata, ma al suo intero contenuto, alla varietà delle fattispecie: è quello che una *Blockchain* non può e non intende fare.

Dobbiamo intenderci su cosa significa rivendicare una "centralità": non certo essere protagonisti della transazione, ma esserne controllori e garanti a 360 gradi, non in



Il Notaio Carmelo Di Marco

“Costruire un nuovo modello di Notaio significa riaffermare la funzione di conferire verità all'intero contenuto della transazione”

modo formale ma sostanziale. È in gioco l'utilità della nostra funzione. Se vogliamo solo essere i registratori di un fatto senza indagarne il contenuto, non c'è bisogno di un sistema di selezione e di controllo come il nostro. Dovremmo chiedere di diventare tutti *public notaries*.

Se invece pensiamo di essere i controllori della validità dell'atto nel suo intero contenuto e i tutori della fisiologia dei rapporti che ne scaturiscono, dobbiamo assumere una responsabilità sempre più piena. La strada da seguire non è attenuare la rilevanza della documentazione; è creare un nuovo tipo di documentazione e di conservazione. Togliere peso alla documentazione intesa come controllo del contenuto favorisce i conflitti e la loro soluzione sulla base dei rapporti di forza anziché del diritto.

Costruire un nuovo modello di Notaio significa riaffermare la funzione di conferire verità non solo al fatto della transazione ma anche al suo intero contenuto. Il documento notarile dell'era digitale non può essere un atto informatico costruito come la versione smaterializzata dell'atto cartaceo: deve potersi redigere dall'origine in qualsiasi lingua che il Notaio conosca (e anche in più lingue diverse); deve potersi sottoscrivere da luoghi diversi rispetto a quello in cui si trova il Notaio; deve avvalersi di sistemi di accertamento dell'identità che mettano davvero al riparo dal rischio di contraffazioni; deve essere accompagnato da scelte accurate in merito all'individuazione della giurisdizione, alla prevalenza di un testo sugli altri in caso di pluralità di lingue, alla legge applicabile.

Digitalizzare le attività di conservazione e di repertoriatura dei nostri atti significherà portare alle generazioni future un valore concreto (e monetizzabile) che solo il nostro “sistema” permette di creare.

Atti in più lingue; sottoscrizione a distanza; scelte sulla giurisdizione; accertamento dell'identità con mezzi diversi dal documento cartaceo, ...: nessun obiettivo potrà essere raggiunto senza aumentare la responsabilità del Notaio. E qui viene in gioco il cambiamento del *modello di Notariato*: occorre che gli Organi di categoria adottino scelte forti sapendo che ne deriverà una grande responsabilità politica.

In questi tre anni le nostre divisioni interne hanno segnato una polarizzazione senza precedenti. Si poteva sperare che l'approvazione della Legge sulla Concorrenza avesse l'effetto positivo di renderle meno aspre. Ma sembra che i Notai avvertano il bisogno di avere nemici e, in mancanza d'altro, di costruirli all'interno della categoria. Assistiamo ad atteggiamenti mortificanti sul piano personale e autolesionisti politicamente.

Alle critiche contro gli Autori di studi interpretativi delle nuove norme fa sponda la pubblica dissociazione di alcuni membri del CNN rispetto al contenuto di quegli studi. Il CNN che dapprima divulga un documento, e poi di fronte alle critiche ne disconosce la paternità, mette in pericolo la sua autorevolezza.

L'autorevolezza del CNN è compromessa ancora di più quando i suoi componenti manifestano, in interventi e discussioni pubblici, contrasti di opinione e conflitti di attribuzione tra loro.

O quando alcuni Consiglieri Nazionali prendono le distanze rispetto a decisioni dell'intero Consiglio senza illustrarne il contenuto, impedendo ogni valutazione di merito per conquistare facile consenso.

E al di fuori degli Organi istituzionali le cose non vanno meglio: i problemi connessi all'utilizzo dei *social media* emergono in modo allarmante: la capacità di amplifica-

zione del messaggio che essi possiedono viene da molti sottovalutata. Alcuni ne ricavano un “effetto boomerang”; altri la utilizzano per attaccare i propri avversari, con una strategia che si poggia spesso sulla mistificazione, determinando il passaggio dal legittimo dissenso alla delegittimazione.

Chi è deluso dal testo del possibile nuovo Codice Deontologico non si limita a criticare il contenuto, ma si spinge a contestare la legittimazione stessa del CNN e il ruolo che la legge gli assegna. Un clima come questo - nel quale le divisioni interne al CNN e il dissenso dall'esterno si trasformano nella sua delegittimazione - mette in pericolo la determinazione del nostro massimo Organo rappresentativo nell'assumere le proprie responsabilità. Il CNN non era tenuto a coinvolgere alcuno nella discussione: lo ha fatto dimostrando disponibilità al confronto, ma chi ne ha fruito non può sostituirsi al CNN, che non può abdicare alla sua competenza.

Un nuovo Codice Deontologico è un atto politico di primissima rilevanza, contribuisce a tracciare l'identità della categoria per gli anni a venire: il CNN faccia tesoro delle indicazioni ricevute, ma affermi il proprio ruolo senza subire le dinamiche di un dibattito perenne che condurrebbe al risultato più destabilizzante, l'abbandono dell'iniziativa.

Il Codice Deontologico deve recepire i cambiamenti avvenuti e prevedere quelli in arrivo. Le scelte più importanti attengono al rapporto tra la funzione pubblica e le dinamiche della concorrenza. Un Codice che impone al Notaio una inflessibile fedeltà fiscale, una gestione efficiente dello studio e l'indipendenza da ogni forma di intermediazione risponde in pieno agli obiettivi della nostra categoria.

Deve poter funzionare anche prendendo atto della libertà organizzativa di ciascun Notaio, che non deve essere coartata ma tutelata anche con norme che consentano controlli efficaci e che potranno funzionare solo con la collaborazione degli Organi periferici.

Un Organo di vertice che indichi la direzione e scriva le regole; organi periferici che vigilino sulla loro applicazione; Notai che vi si attengano per rispetto dei principi di democrazia interna: sono elementi irrinunciabili perché si possa parlare del Notariato come di un “sistema”. Se ne manca anche uno solo, il sistema entra in crisi.

Se l'Organo di vertice rinuncia a dettare le regole, gli Organi periferici agiscono solo con gradimento della base e quest'ultima rispetta solo le regole gradite, il sistema non c'è e si diventa vulnerabili tanto verso gli attacchi esterni quanto verso gli attacchi interni di coloro che vorrebbero abrogare nei fatti le regole, per esempio chiedendo all'Antitrust di sovvertirle.

Per realizzare un nuovo “modello di Notariato” capace di vincere le sfide che ci attendono dobbiamo valorizzare la nostra presenza sull'intero territorio diventando i terminali di un'unica struttura organizzativa. Utilizzare la digitalizzazione a nostro vantaggio significa mettere in comune tra tutti noi dati e informazioni utili per rendere la nostra attività più veloce e per facilitare alcuni controlli che ci sono affidati.

E occorre un CNN più forte realmente sostenuto dalla base nel ritrovato rispetto della democrazia rappresentativa. Questo è il primo e più importante rimedio all'esplosione delle divisioni e al protagonismo di chi le provoca agendo al di fuori del CNN o, cosa più grave, al suo interno.

Le criticità possono riguardare il sistema delle deleghe attribuite in seno al CNN: la minore incisività con cui talune di esse sono esercitate rispetto ad altre e lo sconfi-

**“ Il codice deontologico
deve recepire i
cambiamenti avvenuti
e prevedere quelli
in arrivo ”**

namento di singoli Consiglieri nell'ambito di competenza di altri creano un'instabilità che richiede un confronto in seno al CNN sui ruoli e sulla loro suddivisione, per far sì che tutte le deleghe siano effettivamente esercitate in esecuzione della linea decisa collegialmente e con tempestività di azione.

Pensiamo che sia utile riformare il sistema elettorale scegliendo un numero significativo dei rappresentanti attraverso il voto di tutti i Notai in un unico collegio elettorale, raggruppando i candidati in liste rappresentative di tutte le aree geografiche. Anche senza una riforma, il consenso può essere raccolto con la presentazione anticipata di programmi e di candidature, per dare spazio ad un dibattito sui contenuti e per consentire a chi sarà eletto di attuare il proprio programma da subito.

Un CNN che fondi la sua forza su programmi condivisi è anche in grado di sostenerli con attività di comunicazione incisive e continue. Un cambiamento del modo di presentare le candidature può essere decisivo per rendere maggiormente credibili i programmi e per conquistare considerazione anche all'esterno.

Perché succeda, il Notariato si liberi dal bisogno di costruire il nemico e migliori la qualità delle relazioni interne ed esterne; si organizzi e agisca come un unico sistema, totalmente armonico al suo interno e capace di trarre beneficio dalle relazioni con gli altri sistemi con cui interagisce.

L'Assemblea plenaria del 52° Congresso Nazionale



Bilancio di previsione

IL 2018...IN NUMERI

di **Danilo Lombardi**

(Direttore Generale della Cassa Nazionale del Notariato)

La Cassa Nazionale del Notariato, in applicazione del D.Lgs. 509/94, è tenuta alla compilazione del bilancio di previsione che deve essere sottoposto all'approvazione dei Ministeri vigilanti.

Tale documento ha l'obiettivo di illustrare i risultati attesi della gestione per il prossimo esercizio, in relazione alla probabile evoluzione sia dell'attività istituzionale che del quadro macroeconomico nel suo complesso.

Le previsioni economiche per il 2018, elaborate adottando come di consueto criteri di estrema prudenza, considerano congiuntamente le proiezioni dell'anno corrente, le delibere adottate dall'Assemblea dei Rappresentanti, dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato Esecutivo, nonché le variazioni normative, di carattere fiscale ed economico, intervenute nel corso dell'anno o di cui se ne è venuti a conoscenza prima della stesura del documento previsionale.

Il bilancio di previsione della Cassa Nazionale del Notariato nel 2018, approvato dall'Assemblea dei Rappresentanti del 2 dicembre 2017, presenta un avanzo economico di 22,972 milioni di euro. Tale risultato scaturisce dalla contrapposizione dei ricavi, quantificati in previsione in 326,126 milioni di euro ed i costi, il cui ammontare complessivo viene stabilito in 303,154 milioni di euro; rispetto alla proiezione 2017 si registra un lieve decremento dei ricavi (-2,18%), contrapposto ad un incremento dei costi (+8,81%).

La contribuzione corrente previdenziale, in virtù delle aliquote deliberate dall'Assemblea dei Rappresentanti nel settembre 2013 pari al 22%, per gli atti di valore compreso tra 0 e 37 mila euro, e 42%, per gli atti di valore superiore ai 37 mila euro (aliquote in vigore dal 1° gennaio 2014, corrispondenti ad un'aliquota media di contribuzione del 36%), è prevista nel 2018 in 293,909 milioni di euro, evidenziando un andamento pressoché stabile rispetto alle proiezioni formulate per il 2017 (292,198 milioni di euro).



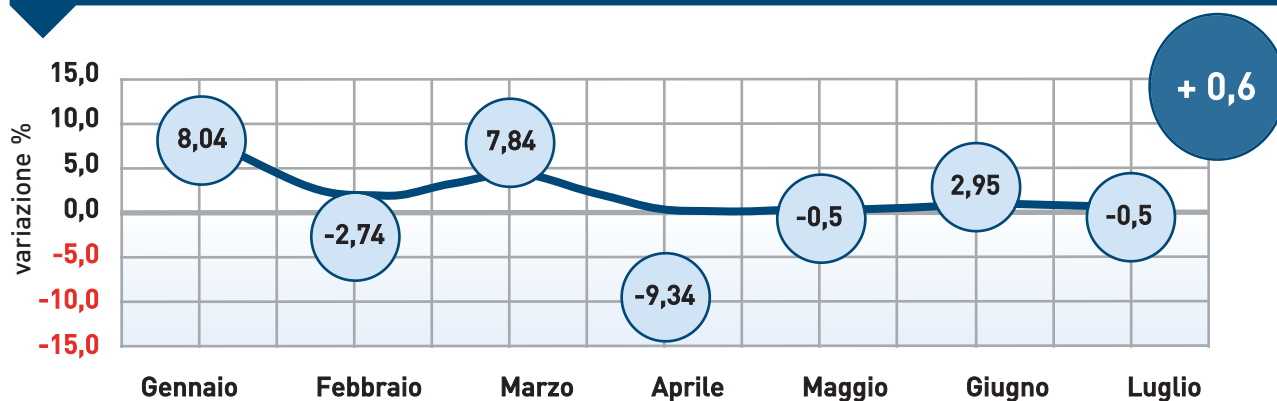
*Il Direttore Generale
della Cassa Nazionale del Notariato,
Danilo Lombardi*

CONTRIBUTI PREVIDENZIALI	PREVISIONE 2017	PROIEZIONE 2017	PREVISIONE 2018	Diff. %
Contributi da Archivi notarili	276.740.000	291.800.000	293.259.000	0,50
Altri contributi	671.000	397.765	650.000	63,41
TOTALE	277.411.000	292.197.765	293.909.000	0,59

Dopo un lungo periodo caratterizzato dal costante calo della richiesta del servizio notarile e aumenti repertoriali nominali determinati dall'entrata in vigore del D.M. 265/2012 (1° aprile 2013), negli anni 2015 e 2016 si è registrata una prima vera inversione di tendenza, con incrementi dei volumi repertoriali rispettivamente del 3,7% (2015/2014) e del 9,56% (2016/2015).

Tale tendenza, seppur ancora positiva, sembrerebbe aver subito un significativo rallentamento nel corso del 2017; infatti nei primi sette mesi dell'anno il *trend* complessivo è stato positivo solo dello 0,6% con punte di crescita importanti nei mesi di gennaio (8,0%), marzo (+7,8%) e giugno (+2,9%), contrapposte ad andamenti negativi dei mesi febbraio (-2,7%), aprile (-9,3%), maggio e luglio (-0,5%). In contrapposizione all'andamento repertoriale evidenziato si rileva che il numero degli atti stipulati nel periodo considerato è diminuito dello 0,2%, corrispondente a circa 5 mila sottoscrizioni in meno rispetto allo stesso periodo del 2016.

ANDAMENTO TENDENZIALE MENSILE DEL REPERTORIO NOTARILE (anno 2017)

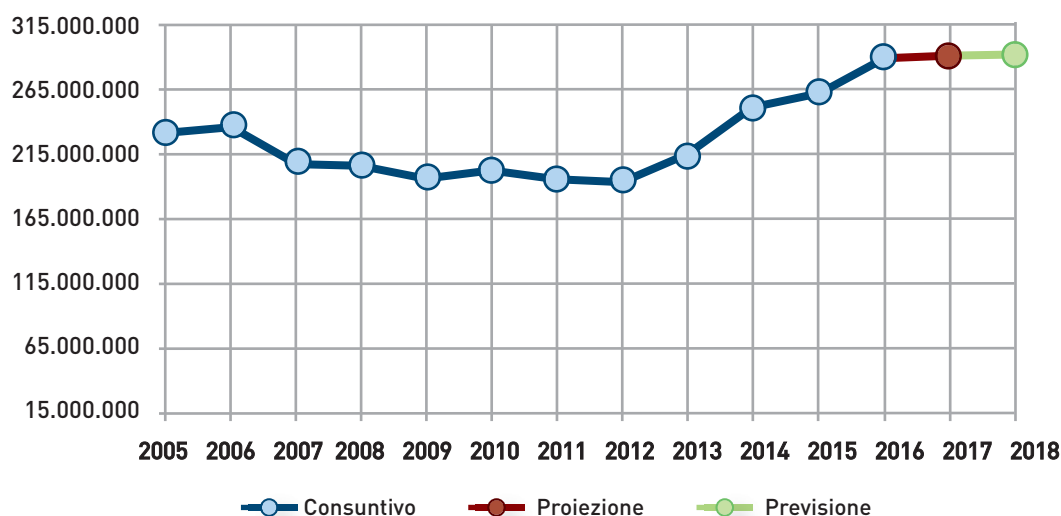


Infatti il mercato immobiliare, pur evidenziando una sostanziale stabilità dei prezzi delle abitazioni, mostra un rallentamento delle compravendite di abitazioni nel secondo trimestre 2017 che si contrappone ad una variazione dell'8,6% del primo trimestre e del 18,8% del 2016.

In considerazione di quanto sopra, per il 2018, alla luce anche della situazione economica nazionale e internazionale contingente, è prudentiale ipotizzare un repertorio notarile di circa 762 milioni di euro, valore questo sostanzialmente in linea con le proiezioni finali 2017 (+0,47% rispetto al repertorio atteso a fine 2017); il repertorio previsto per il 2018 dovrebbe far rilevare contributi previdenziali per 293,259 milioni di euro.

(in milioni di euro)	2015 (CONSUNTIVO)	2016 (CONSUNTIVO)	Diff % 2016/2015	2017 (PROIEZIONE)	Diff % 2017/2016	2018 (PREVISIONE)	Diff % 2018/2017
Repertorio	689,856	755,824	9,56	758,406	0,34	762,000	0,47
Contributi da Archivi notarili	263,411	290,825	10,41	291,800	0,34	293,259	0,50

ANDAMENTO CONTRIBUTI DA ARCHIVI NOTARILI



I ricavi lordi della gestione immobiliare sono previsti nel 2018 in 11,133 milioni di euro, in aumento del 4,23% e del 5,32% rispetto alle previsioni iniziali (10,680 milioni di euro) e alle proiezioni finali 2017 (10,570 milioni di euro), andamento questo giustificato essenzialmente dagli incrementi previsti nell'ambito di contratti ad uso alberghiero degli stabili in Roma, Via Cavour 185 e P.zza Montecitorio/Via della Colonna Antonina e Verona, P.zza Sant'Anastasia; nella categoria risulta stabile la previsione per la voce "Eccedenze da alienazioni immobili", quantificata in 0,5 milioni di euro anche per il 2018, non valorizzata invece nelle proiezioni finali 2017.

Per completezza espositiva evidenziamo che il Consiglio di Amministrazione della Cassa sta valutando un'operazione di alienazione/apporto di una parte del patrimonio immobiliare dell'Associazione avente come obiettivo l'efficientamento della gestione dal punto di vista economico e reddituale.

In sensibile diminuzione rispetto alla proiezione finale 2017 vengono stimate invece le rendite lorde del patrimonio mobiliare, quantificate nel loro complesso in 17,897 milioni di euro (contro 27,338 milioni di euro in proiezione finale 2017).

Le rendite patrimoniali, al netto dei relativi costi di produzione, garantiranno presumibilmente alla Cassa nel 2018 una entrata netta di 18,151 milioni di euro (26,565 milioni di euro nelle proiezioni finali 2017) che coprirà solo parzialmente la spesa derivante dall'indennità di cessazione, prevista per il prossimo anno in 51,450 milioni di euro (in sensibile aumento quindi rispetto ai 27,887 milioni di euro stimati nella proiezione finale 2017), andamento che si suppone potrebbe generarsi anche in considerazione della scadenza della normativa transitoria introdotta nell'ambito dell'art. 26 del Regolamento per l'attività di Previdenza e di Solidarietà che, si ricorda, ha modificato la modalità di corresponsione delle indennità (quadriennio 2014/2017) per coloro che hanno deciso di porsi in quiescenza a domanda, prima del compimento del 75° anno di età. Tale normativa temporanea ha permesso di contenere gli squilibri della gestione patrimoniale nel corso degli ultimi anni, in attesa di un'attenta analisi degli aspetti previdenziali ed economici così come richiesto dagli Organi Vigilanti.

RENDITE PATRIMONIALI E INDENNITÀ DI CESSAZIONE	PREVISIONE 2017	PROIEZIONE 2017	PREVISIONE 2018	Diff. %
Rendite patrimoniali lorde	27.976.950	37.907.896	29.029.250	-23,42
Costi di produzione delle rendite	-13.256.400	-11.342.874	-10.878.050	-4,10
RENDITE PATRIMONIALI NETTE	14.720.550	26.565.022	18.151.200	-31,67
Indennità di cessazione	-34.400.000	-27.886.761	-51.450.000	84,50
SALDO DELLA GESTIONE PATRIMONIALE	-19.679.450	-1.321.739	-33.298.800	*/*

I costi per le prestazioni correnti istituzionali sono quantificati per il 2018 in 214,385 milioni di euro (211,520 milioni di euro per la previdenza e 2,865 milioni di euro per l'assistenza) contro 209,900 milioni di euro totali della proiezione finale 2017.

PRESTAZIONI ISTITUZIONALI CORRENTI	PREVISIONE 2017	PROIEZIONE 2017	PREVISIONE 2018	Diff. %
Prestazioni correnti previdenziali	-209.380.000	-207.300.000	-211.520.000	2,04
Prestazioni correnti assistenziali	-2.205.000	-2.599.806	-2.865.000	10,20
TOTALE	-211.585.000	-209.899.806	-214.385.000	2,14

Le "Prestazioni correnti previdenziali" (che rappresentano per l'esercizio 2018 il 69,77% del totale dei costi previsti) vengono fissate, come accennato, in 211,520 milioni di euro, con un incremento del 2,04% rispetto alle proiezioni finali dell'esercizio in corso (+4,220 milioni di euro) riconducibile all'andamento della spesa per pensioni. Anche se le prestazioni di quiescenza continuano ad evidenziare un andamento crescente (legato anche all'aumento della vita media della popolazione), dal 2015 si rileva un trend di crescita in contrazione grazie anche all'incremento dei repertori notarili rilevato nell'ultimo biennio (2015/2016) che è sicuramente alla base della contrazione delle pensioni a domanda (71 nel 2014, 58 nel 2015, 39 nel 2016 e 32 al 30/09/2017).

La dinamica sopra accennata è ben evidenziata nella tabella sottostante.

PENSIONI AGLI ISCRITTI	IMPORTO	DIFF. VALORE ASSOLUTO ESERCIZIO PRECEDENTE	DIFF.% ESERCIZIO PRECEDENTE	DIFF.% CUMULATA BASE 2010
• Consuntivo anno 2010	177.019.933	-	-	-
• Consuntivo anno 2011	179.567.145	2.547.212	1,44	1,44
• Consuntivo anno 2012	184.003.087	4.435.942	2,47	3,94
• Consuntivo anno 2013	190.511.082	6.507.995	3,54	7,62
• Consuntivo anno 2014	197.132.059	6.620.977	3,48	11,36
• Consuntivo anno 2015	201.110.970	3.978.911	2,02	13,61
• Consuntivo anno 2016	203.667.870	2.556.900	1,27	15,05
• Proiezione anno 2017	206.000.000	2.332.130	1,15	16,37

Si segnala che il Consiglio di Amministrazione della Cassa nel mese di aprile 2017, in linea con quanto previsto dall'art. 22 del Regolamento per l'attività di previdenza e solidarietà, ha deliberato di escludere anche per l'esercizio in corso l'applicazione del meccanismo automatico di perequazione delle pensioni, in considerazione del valore negativo (-0,10%) della variazione dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati alla data del 31/12/2016, calcolato dall'Istituto nazionale di statistica.

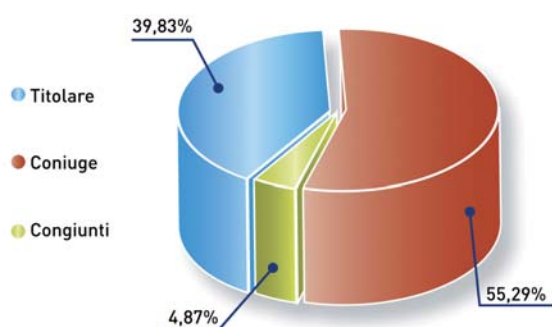
Al 30 settembre 2017, rispetto al dato di *stock* osservato a fine 2016, le pensioni corrisposte direttamente al Notaio sono aumentate di 13 unità mentre, complessivamente, i trattamenti al coniuge e ai familiari sono diminuiti di 8. Di seguito sono esposte le posizioni previdenziali, suddivise per tipologia, registrate dal 2007 al 2016 come valori consuntivi e fino al 30 settembre 2017 come indicazione tendenziale.

ESERCIZIO	TITOLARE	CONIUGE	CONGIUNTI	TOTALE	DIFF % ESERCIZIO PRECEDENTE	DIFF % CUMULATA BASE 2007
• 2007	948	1.316	116	2.380	-	-
• 2008	994	1.303	112	2.409	1,22	1,22
• 2009	1.014	1.290	110	2.414	0,21	1,43
• 2010	1.030	1.264	101	2.395	-0,79	0,63
• 2011	1.081	1.244	97	2.422	1,13	1,76
• 2012	1.131	1.237	94	2.462	1,65	3,45
• 2013	1.200	1.224	93	2.517	2,23	5,76
• 2014	1.273	1.207	82	2.562	1,79	7,65
• 2015	1.321	1.188	78	2.587	0,98	8,70
• 2016	1.332	1.187	73	2.592	0,19	8,91
• 2017 (settembre)	1.345	1.182	70	2.597	0,19	9,12

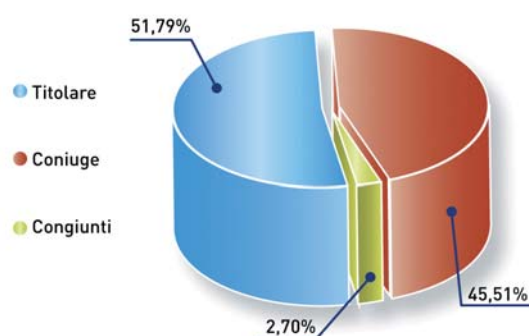
La suindicata tabella evidenzia (nel periodo in analisi) un aumento di oltre il 9% del numero delle pensioni regolate agli iscritti (da 2.380 a 2.597), incremento che ha generato un impatto economico ancor più rilevante visto che nello stesso periodo si è assistito anche ad un contestuale aumento delle pensioni dirette (+42%, da 948 a 1.345) e a una sensibile riduzione di quelle indirette (-10%, da 1.316 a 1.182) e ai congiunti (-40%, da 116 a 70).

L'evoluzione dello scenario demografico legato al costante aumento del numero delle pensioni pagate al Notaio scaturisce, in gran parte, dalla progressiva crescita della "speranza di vita" della popolazione assistita e, in ragione di questa, del collegato rischio (*longevity risk*) per la Cassa di sostenere, nel tempo, maggiori spese per quiescenza.

PENSIONI AGLI ISCRITTI 2007



PENSIONI AGLI ISCRITTI SETTEMBRE 2017



Dal punto di vista assistenziale si segnalano costi in previsione 2018 per 2,865 milioni di euro (di cui 2,5 milioni di euro per gli oneri relativi alla polizza sanitaria), rilevando un incremento rispetto alle stime iniziali e alle proiezioni 2017 (rispettivamente valorizzate in 2,205 e in 2,6 milioni di euro).

A fine 2016 è stata aggiudicata la gara europea per la copertura del servizio sanitario integrativo (periodo 1° novembre 2016/31 ottobre 2019) alla RBM Salute. Il capitolato tecnico, articolato come il precedente in un piano base e un piano integrativo, è stato rivisto alla luce dell'andamento del rapporto sinistri/premi del biennio 2014/2016 e presenta un ampliamento delle prestazioni del piano base con l'introduzione delle garanzie di "alta diagnostica" e "medicina preventiva". Il piano sanitario base della nuova polizza ha un costo di 320,01 euro ad assicurato a carico della Cassa e garantito a tutti gli associati. Il piano sanitario integrativo, a carico dell'assicurato ad adesione volontaria, prevede invece un contributo diversificato a seconda se si scelga di assicurare solo se stessi (opzione *single* - 880,57 euro) ovvero se stessi unitamente al proprio nucleo familiare (opzione *family* - 1.352,44 euro). L'onere riconducibile alla "Polizza sanitaria" per l'esercizio 2018 è quantificato, come accennato, in 2,5 milioni di euro, importo che potrebbe subire delle variazioni in relazione al numero effettivo delle coperture gestite.

Sempre in merito alle prestazioni assistenziali, anche se con un impatto economico indiscutibilmente inferiore, per il 2018 è stata inserita una previsione di costo di 300.000 euro per i "Sussidi impianto studio" in quanto il Consiglio di Amministrazione della Cassa ha recentemente deliberato la modifica dell'istituto in essere per prevedere, a favore dei Notai di prima nomina che si trovino in condizioni di disagio economico, un contributo sotto forma di pagamento degli interessi del prestito d'onore attivato per l'apertura dello studio; l'iter amministrativo per la modifica in argomento è in divenire e terminerà con il vaglio dei Ministeri Vigilanti.

Le spese di funzionamento dell'Associazione graveranno presumibilmente nel 2018 per 7,328 milioni di euro (stime prudenziali), facendo rilevare nel loro complesso un incremento rispetto alla proiezione finale dell'esercizio in corso (7,010 milioni di euro).

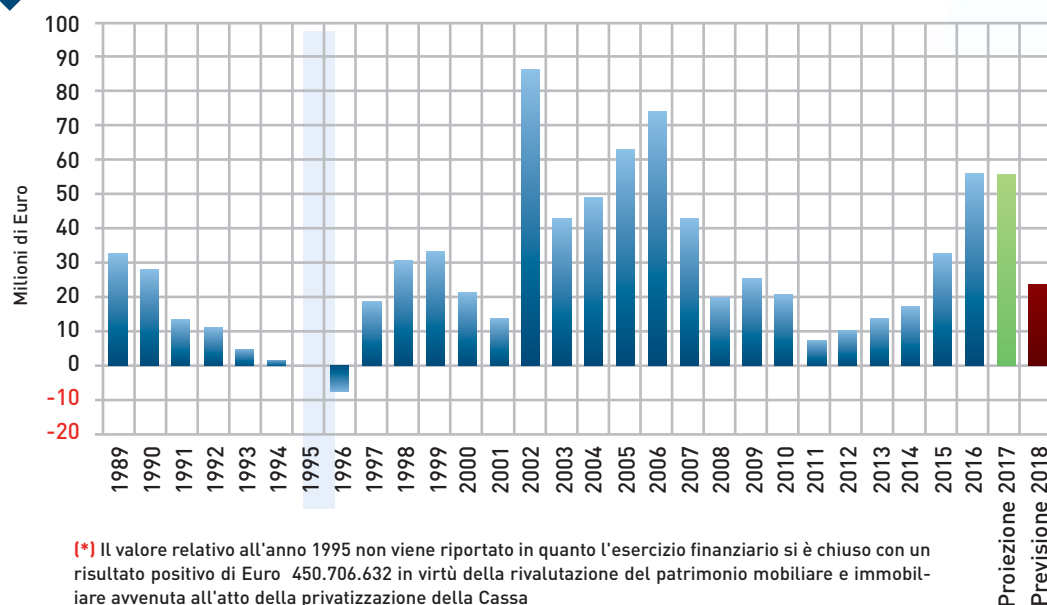
ONERI DI FUNZIONAMENTO	PREVISIONE 2017	PROIEZIONE 2017	PREVISIONE 2018	Diff. %
Organi amministrativi e di controllo	-1.517.274	-1.468.296	-1.522.408	3,69
Compensi professionali e lavoro autonomo	-490.000	-490.000	-490.000	-
Personale	-4.594.550	-4.443.800	-4.649.150	4,62
Materiale sussidiario e di consumo	-30.000	-25.000	-25.000	-
Utenze varie	-105.100	-75.000	-90.000	20,00
Servizi vari	-210.500	-212.500	-235.500	10,82
Spese pubblicazione periodico e di tipografia	-25.000	-15.000	-20.000	33,33
Altri costi	-336.000	-280.502	-296.000	5,53
TOTALE	-7.308.424	-7.010.098	-7.328.058	4,54

Si rileva l'incremento nella stima dei costi 2018, rispetto alle proiezioni finali 2017, per la categoria "Personale" (+205 mila euro), "Organi amministrativi e di controllo" (+54 mila euro) e "Utenze varie", "Servizi vari", "Spese pubblicazione periodico e tipografia" e "Altri costi" (+58 mila euro totali); stabili invece risultano i costi relativi alle categorie "Compensi professionali e lavoro autonomo" e "Materiale sussidiario e di consumo" previsti in totale, come nella proiezione finale 2017, in 515 mila euro. In particolare si rappresenta come l'incremento dei costi previsti nel 2018 per la categoria del "Personale" sia correlato agli effetti del probabile rinnovo del CCNL di categoria mentre, per "Organi amministrativi e di controllo" all'ipotizzato incremento della media repertoriale dell'esercizio in corso (parametro a cui sono agganciati i compensi degli Amministratori della Cassa).

La categoria degli "Accantonamenti, ammortamenti e svalutazioni" è iscritta nella previsione 2018 in 11,450 milioni di euro contro i 14,870 milioni di euro quantificati nella proiezione finale 2017 (-3,420 milioni di euro); entrando maggiormente nel merito sono stati previsti accantonamenti prudenziali ai fondi rischi diversi patrimonio immobiliare e mobiliare per complessivi 6 milioni di euro e un "Fondo di riserva" pari a 3,5 milioni di euro, a copertura degli eventuali oneri eccedenti le previsioni iniziali.

Le riserve patrimoniali dell'Associazione, incrementate dell'avanzo stimato nelle proiezioni 2017 (54,767 milioni di euro) e del risultato gestionale individuato nelle previsioni 2018 (22,972 milioni di euro), raggiungeranno alla fine del prossimo esercizio l'importo di 1,489 miliardi di euro, dimensione ampiamente sufficiente a garantire la copertura di cinque annualità delle pensioni erogate (l'indice di copertura a fine 2018 è previsto in 7,09).

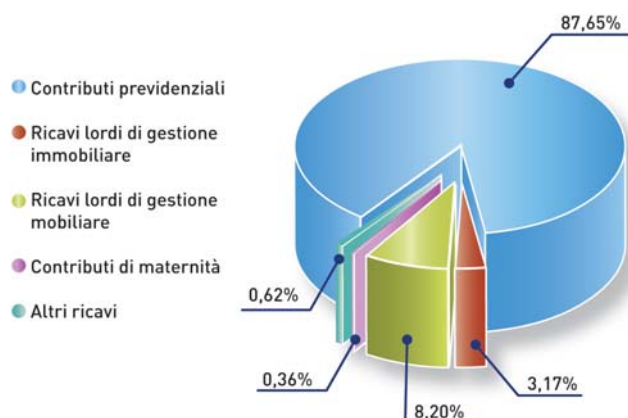
INCREMENTO CONTRIBUTI CAPITALIZZATI



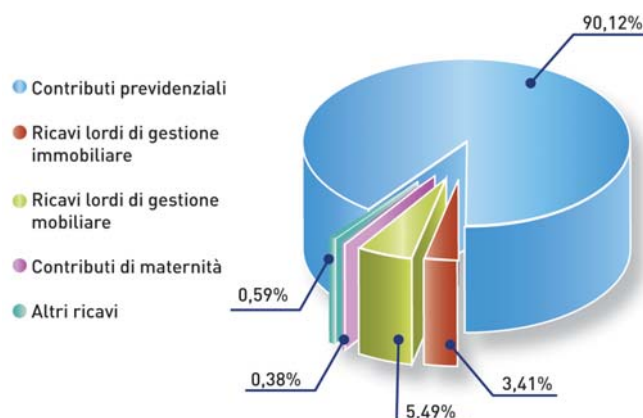
RICAVI

	PREVISIONE 2017	PROIEZIONE 2017	PREVISIONE 2018	Diff. %
Contributi previdenziali	277.411.000	292.197.765	293.909.000	0,59
Contributi di maternità - ricavi	1.210.000	1.212.250	1.250.250	3,13
Ricavi lordi di gestione immobiliare	10.680.450	10.570.000	11.132.750	5,32
Ricavi lordi di gestione mobiliare	17.296.500	27.337.896	17.896.500	-34,54
Altri ricavi	1.844.588	2.066.744	1.937.263	-6,26
TOTALE RICAVI	308.442.538	333.384.655	326.125.763	-2,18

RICAVI PROIEZIONE 2017



RICAVI PREVISIONE 2018

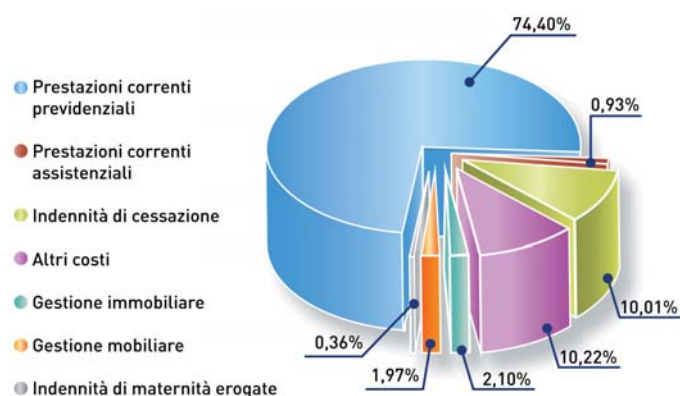


COSTI

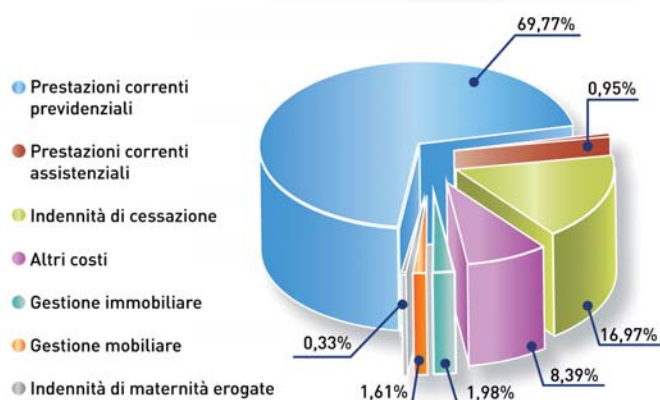
	PREVISIONE 2017	PROIEZIONE 2017	PREVISIONE 2018	Diff. %
Prestazioni correnti previdenziali	-209.380.000	-207.300.000	-211.520.000	2,04
Prestazioni correnti assistenziali	-2.205.000	-2.599.806	-2.865.000	10,20
Indennità di maternità - costi	-1.000.000	-1.000.000	-1.000.000	-
Costi relativi alla gestione immobiliare	-6.373.400	-5.855.283	-5.999.050	2,46
Costi relativi alla gestione mobiliare	-6.883.000	-5.487.591	-4.879.000	-11,09
Indennità di cessazione	-34.400.000	-27.886.761	-51.450.000	84,50
Altri costi	-25.056.571	-28.488.326	-25.441.150	-10,70
TOTALE COSTI	-285.297.971	-278.617.767	-303.154.200	8,81

(*) Nella categoria "Altri costi" sono inseriti gli accantonamenti che in fase di previsione non sono determinabili.

COSTI PROIEZIONE 2017



COSTI PREVISIONE 2018



RISULTATO D'ESERCIZIO

PREVISIONE 2017

PROIEZIONE 2017

PREVISIONE 2018

Diff. %

AVANZO ECONOMICO

23.144.567

54.766.888

22.971.563

-58,06

LA GESTIONE CORRENTE

Questa gestione, atta a valutare l'equilibrio dell'Ente nello svolgimento della sua attività istituzionale, confronta i ricavi contributivi (con l'esclusione della maternità) e i costi per prestazioni correnti (che comprendono tutte le prestazioni istituzionali con l'esclusione dell'indennità di cessazione e dell'indennità di maternità, collocate nelle rispettive gestioni); in altre parole, la generale capacità della Cassa di far fronte alle uscite correnti di natura previdenziale ed assistenziale attraverso le sole entrate contributive.

Il risultato della gestione corrente da un lato è legato alla dimensione della contribuzione versata dai Notai, per il tramite degli Archivi notarili, in ragione dell'attività svolta (99,78% dei ricavi relativi alla gestione corrente e 89,92% del totale dei ricavi previsti nel 2018) e, dall'altro, all'entità delle pensioni (che costituiscono il 98,01% delle prestazioni correnti generali e il 69,31% del totale dei costi previsti del 2018).

In particolare si rileva che il totale della contribuzione corrente è prevista per il 2018 in 293,909 milioni di euro in virtù di un atteso montante repertoriale lievemente superiore (+0,47% circa) rispetto alle proiezioni 2017.

Anche le prestazioni correnti complessive (previdenziali e assistenziali insieme), quantificate in totali 214,385 milioni di euro, risultano aumentate (+2,14% rispetto alla proiezione finale 2017), ma in misura più incisiva; quest'ultimo andamento è fondamentalmente da correlare alla dinamica assunta dagli oneri di quiescenza che verranno presumibilmente rilevati a fine esercizio 2018 per un valore pari a 210,120 milioni di euro.

GESTIONE CORRENTE	PREVISIONE 2017	PROIEZIONE 2017	PREVISIONE 2018	Diff. %
Contributi previdenziali	277.411.000	292.197.765	293.909.000	0,59
Prestazioni correnti previdenziali	-209.380.000	-207.300.000	-211.520.000	2,04
Saldo della gestione corrente previdenziale	68.031.000	84.897.765	82.389.000	-2,96
Prestazioni correnti assistenziali	-2.205.000	-2.599.806	-2.865.000	10,20
SALDO GENERALE DELLA GESTIONE CORRENTE	65.826.000	82.297.959	79.524.000	-3,37

In considerazione dei valori previsti per il prossimo esercizio, l'indice generale della gestione corrente sarà pari a 1,37, per un saldo netto tra contributi e prestazioni (previdenziali e assistenziali) pari a 79,524 milioni di euro (contro 82,298 milioni di euro stimati nella proiezione finale del corrente esercizio).

ESERCIZIO	CONTRIBUTI PREVIDENZIALI	PRESTAZIONI CORRENTI PREVIDENZIALI	SALDO DELLA GESTIONE PREVIDENZIALE	PRESTAZIONI CORRENTI ASSISTENZIALI	SALDO GESTIONE CORRENTE
• 2006	238.424.857	-154.993.477	83.431.380	-8.776.948	74.654.432
• 2007	209.930.212	-162.056.708	47.873.504	-8.381.091	39.492.413
• 2008	209.754.659	-168.587.063	41.167.596	-9.516.911	31.650.685
• 2009	198.768.807	-175.041.025	23.727.782	-12.121.593	11.606.189
• 2010	204.077.497	-179.607.460	24.470.037	-12.168.004	12.302.033
• 2011	196.698.854	-181.006.079	15.692.775	-13.162.164	2.530.611
• 2012	196.533.104	-185.269.432	11.263.672	-15.923.975	-4.660.303
• 2013	215.819.998	-192.049.690	23.770.308	-12.789.924	10.980.384
• 2014	253.119.446	-198.405.445	54.714.001	-10.829.574	43.884.427
• 2015	264.593.084	-202.161.667	62.431.417	-2.093.428	60.337.989
• 2016	291.721.800	-204.885.330	86.836.470	-2.176.377	84.660.093
• 2017 (Proiezione)	292.197.765	-207.300.000	84.897.765	-2.599.806	82.297.959
• 2018 (Previsione)	293.909.000	-211.520.000	82.389.000	-2.865.000	79.524.000

Nell'ambito della gestione corrente è stata identificata in maniera puntuale la differenza generata dalla contrapposizione dei contributi correnti con le sole uscite previdenziali (pensioni, liquidazione in capitale e assegni di integrazione), ossia il saldo della gestione corrente previdenziale che, stimiamo, si attesterà nel 2018 sui 82,389 milioni di euro, contro un saldo quantificato nella proiezione 2017 in 84,898 milioni di euro. L'indice di equilibrio della gestione previdenziale per il 2018 sarà pertanto pari ad 1,39.

INDICI DI EQUILIBRIO DELLA GESTIONE CORRENTE E DELLA GESTIONE PREVIDENZIALE



LA GESTIONE MATERNITÀ

Il saldo della gestione maternità per il prossimo esercizio è previsto in 250.250 euro.

GESTIONE MATERNITÀ	PREVISIONE 2017	PROIEZIONE 2017	PREVISIONE 2018	Diff. %
Maternità (D.Lgs. 26/03/2001, n.151):				
Contributi indennità				
di maternità - ricavi	1.210.000	1.212.250	1.250.250	3,13
Indennità di maternità - costi	-1.000.000	-1.000.000	-1.000.000	-
SALDO DELLA GESTIONE MATERNITÀ	210.000	212.250	250.250	17,90

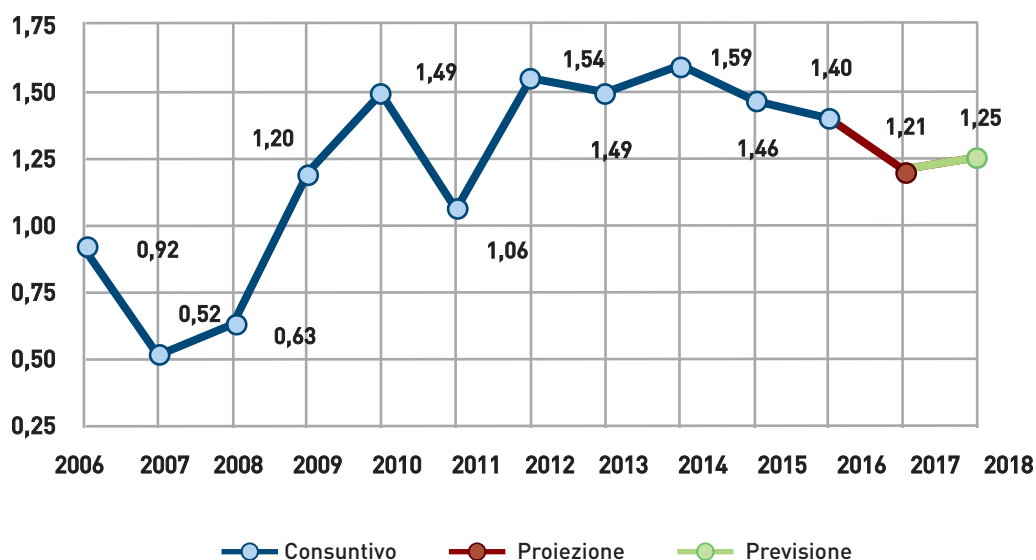
L'entrata contributiva della gestione in esame è legata al numero dei professionisti presenti al 1° gennaio e all'ammontare del contributo unitario (pari ad euro 250,00 dall'anno 2009).

La previsione del gettito contributivo relativo al prossimo esercizio viene fissato, pertanto, in 1.250.250 euro.

La stima della spesa istituzionale, in considerazione dei valori consuntivi rilevati negli ultimi anni, viene mantenuta prudenzialmente in 1.000.000 euro. La valutazione tiene conto sia del numero medio dei beneficiari delle indennità registrato negli ultimi cinque anni sia dell'importo massimo erogabile per ogni prestazione.

Si ricorda che la Legge n. 289/2003, oltre a rivedere alcuni requisiti per la concessione delle prestazioni in argomento, ne ha fissato anche il tetto massimo (pari ad un quintuplo dell'80% di cinque mensilità del salario minimo giornaliero stabilito dal D.L. n. 402/81). Il Consiglio di Amministrazione ha stabilito inoltre di mantenere invariato il massimale fissato dalla nuova normativa, corrispondente a 24.793,60 euro per il 2017 (misura equivalente al 2016).

INDICI DI EQUILIBRIO DELLA GESTIONE MATERNITÀ



LA GESTIONE PATRIMONIALE

In questa sezione sono raccolti i ricavi lordi della gestione immobiliare e mobiliare contrapposti ai relativi costi, nonché agli oneri per le indennità di cessazione. Il risultato economico netto della gestione è influenzato, naturalmente, sia dagli andamenti dei mercati che dai provvedimenti di natura economica e fiscale che potrebbero modificare il quadro normativo di riferimento.

Il risultato della gestione patrimoniale viene quantificato nel suo complesso in -33,299 milioni di euro facendo rilevare un deciso peggioramento (di circa 31,977

milioni di euro) rispetto alla proiezione finale 2017 (-1,322 milioni di euro). Tale andamento è dovuto principalmente all'aumento dei costi previsti nel 2018 per le indennità di cessazione (+84,50 %) e alla contestuale diminuzione dei ricavi netti patrimoniali (-31,67 %). Nella previsione 2018 i ricavi patrimoniali lordi, quantificati complessivamente in 29,029 milioni di euro (comprese le eccedenze da alienazione immobili), al netto dei costi di diretta imputazione (totale 10,878 milioni di euro), consentiranno quindi solo parzialmente la copertura delle spese delle indennità di cessazione e degli interessi ad essa collegati (spese quantificate rispettivamente in 51,0 milioni di euro e 0,450 milioni di euro). Le entrate lorde inerenti il patrimonio immobiliare, commisurate nel 2018 in 11,133 milioni di euro, sono previste in aumento del 5,32 % rispetto alla proiezione finale del 2017, anche in considerazione della previsione del ricavo per "Eccedenze da alienazione immobili" (+0,5 milioni di euro).

In sensibile diminuzione, sempre rispetto alla proiezione finale dell'esercizio corrente, risultano essere invece le previsioni dei ricavi del comparto mobiliare (attesi nel 2018 in 17,897 milioni di euro contro 27,338 milioni di euro della proiezione finale nel 2017), alla luce della perdurante riduzione dei tassi di rendimento nonché della minore prevedibilità dei proventi attesi, avendo incrementato negli ultimi esercizi gli investimenti nel comparto del risparmio gestito, in conformità con la costante attività orientata alla diversificazione del rischio.

Come già accennato gli oneri relativi alla gestione patrimoniale sono quantificati in 10,878 milioni di euro e fanno rilevare nel loro complesso un decremento del 4,10 % rispetto alla proiezione finale dell'esercizio corrente; i costi per il settore immobiliare vengono fissati in 5,999 milioni di euro (+2,46 % rispetto alla proiezione finale 2017), mentre quelli riguardanti il comparto mobiliare sono quantificati in 4,879 milioni di euro, con una sostanziale riduzione rispetto alla proiezione finale dell'esercizio corrente (-11,09 %). Il saldo della gestione patrimoniale, previsto per il 2018 in -33,299 milioni di euro, è stato pertanto formulato tenendo conto dell'attuale scenario congiunturale interno ed internazionale, dell'*asset allocation* della Cassa e dell'andamento stimato dei costi per le indennità di cessazione.

GESTIONE PATRIMONIALE	PREVISIONE 2017	PROIEZIONE 2017	PREVISIONE 2018	Diff. %
Ricavi lordi di gestione immobiliare	10.680.450	10.570.000	11.132.750	5,32
Ricavi lordi di gestione mobiliare	17.296.500	27.337.896	17.896.500	-34,54
Totale ricavi lordi "Gestione patrimoniale"	27.976.950	37.907.896	29.029.250	-23,42
Costi relativi alla gestione immobiliare	-6.373.400	-5.855.283	-5.999.050	2,46
Costi relativi alla gestione mobiliare	-6.883.000	-5.487.591	-4.879.000	-11,09
Indennità di cessazione	-34.400.000	-27.886.761	-51.450.000	84,50
Totale costi "Gestione patrimoniale"	-47.656.400	-39.229.635	-62.328.050	58,88
SALDO DELLA GESTIONE PATRIMONIALE	-19.679.450	-1.321.739	-33.298.800	*/*

L'onere previsto per le "Indennità di cessazione", come più volte evidenziato, non è considerato un elemento previdenziale corrente, ma piuttosto una spesa istituzionale correlata agli anni di esercizio professionale del Notaio che, pertanto, trova la sua copertura economico-finanziaria nelle rendite derivanti dai contributi capitalizzati.

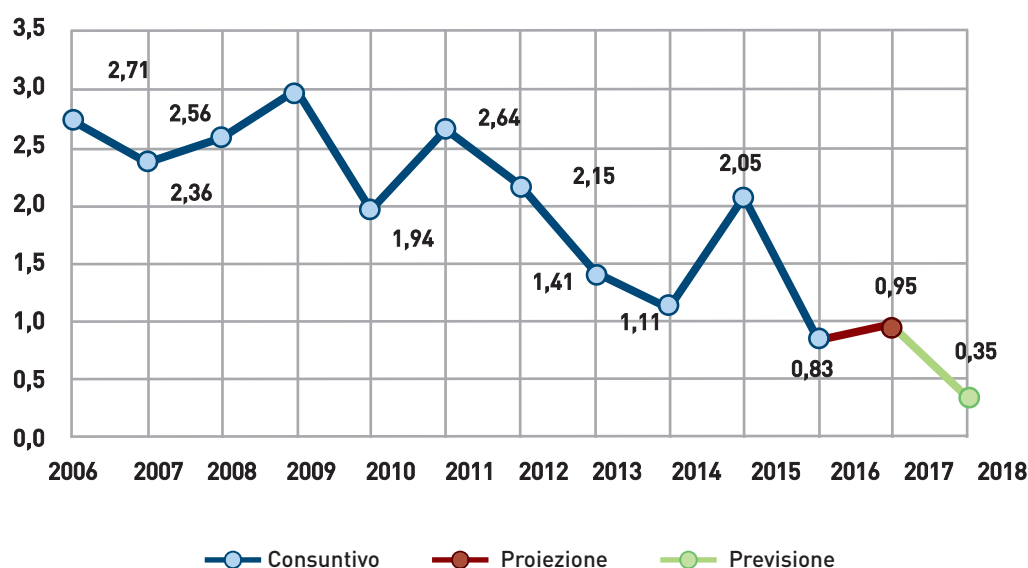
L'andamento delle rendite nette del patrimonio investito, a copertura delle indennità di cessazione, trova rappresentazione nell'indice della gestione patrimoniale (vedi grafico seguente); tale indice, che in proiezione 2017 è pari a 0,95, nel prossimo esercizio 2018, presumibilmente, si attesterà a 0,35, evidenziando una copertura meno ampia delle rendite immobiliari e mobiliari degli oneri per la cessazione.

Si evidenzia tuttavia che il risultato negativo suindicato, ove si dovesse realizzare, potrà essere gestito attraverso l'utilizzo del "Fondo integrativo previdenziale". Tale accantonamento, costituito dal 2014, viene infatti adeguato annualmente proprio per compensare l'eventuale differenza tra le rendite patrimoniali e il costo dell'indennità di cessazione.

Pur in presenza del suindicato fondo, in un'ottica di lungo termine, gli Organi della Cassa stanno valutando eventuali interventi economico/previdenziali che possano consentire di riportare strutturalmente in equilibrio la gestione in esame, nel rispetto delle indicazioni pervenute dei Ministeri Vigilanti.

Gli indici della gestione patrimoniale sono stati ricalcolati in seguito alla riclassificazione delle "Spese pluriennali immobiliari" e alla loro inclusione nell'ambito dei costi propri della gestione in argomento.

INDICI DI EQUILIBRIO DELLA GESTIONE PATRIMONIALE (rendita netta "Gestione patrimoniale/Indennità di cessazione")



Previdenza e welfare

LA CASSA IN NOVE MOSSE

di **Lauretta Casadei**

(Consigliere della Cassa Nazionale del Notariato)

Da questo numero del Bollettino abbiamo pensato di illustrare brevemente le prestazioni offerte dalla Cassa, fornendo le prime indicazioni per chi avesse necessità di utilizzarle, in modo di facilitarne l'accesso, nell'ambito di un percorso di maggiore consapevolezza e partecipazione dei Notai alla vita della Cassa. Alla fine di ciascuna delle tabelle illustrate abbiamo riportato il *link* del sito dove rinvenire un'informazione più dettagliata nonché i contatti per ulteriori approfondimenti. Abbiamo anche previsto un'ulteriore rubrica "Una finestra sul CDA", curata dal Notaio Grazia Buta, dove saranno sviluppati uno o più argomenti di cui il Consiglio di Amministrazione ha avuto modo di occuparsi o che sono stati oggetto di modifiche legislative o sentenze rilevanti. Nell'attuale numero gli argomenti oggetto di approfondimento sono "Perequazione delle pensioni" e "Pensioni Speciali". Ci auguriamo che questa semplice novità sia utile e salutata con interesse.



Il Notaio Lauretta Casadei

1

PENSIONE ORDINARIA

La pensione è **UNIFORME**, dipende dalla sola **ANZIANITÀ di ESERCIZIO** della professione.

REQUISITI

Anni di età	Anni di esercizio
75	20
67	30
58	35 (di cui almeno 30 effettivi)

IMPORTI IN VIGORE

- **Minimo** 20 anni:
5.215,46 euro lordi (per 13 mensilità)
- **Massimo** 40 anni:
7.432,66 euro lordi (per 13 mensilità)

Per ulteriori informazioni consultare il sito: <http://www.cassanotariato.it/pensione-diretta.html>

2

PENSIONE di REVERSIBILITÀ e INDIRETTA

La pensione di reversibilità spetta al coniuge del Notaio deceduto in pensione mentre la pensione indiretta spetta al coniuge del Notaio deceduto durante l'esercizio dell'attività professionale. In generale la pensione di reversibilità spetta al coniuge superstite nella misura del 70% della pensione liquidata o che sarebbe spettata al Notaio. Gli orfani del Notaio hanno diritto alla pensione di reversibilità fino al compimento della maggiore età e se studenti, fino al compimento del ventiseiesimo anno di età.

Per approfondimenti si rimanda ai seguenti siti Internet: <http://www.cassanotariato.it/pensione-indiretta.html>

3

PENSIONE di INABILITÀ

Corrisposta al Notaio che sia colpito da infermità o lesioni organiche/funzionali permanenti tali da determinare una assoluta incapacità allo svolgimento dell'attività lavorativa.

Un caso particolare è la **pensione speciale**: il Notaio la percepisce quando le infermità o le lesioni siano state causate da fatti inerenti l'esercizio della professione notarile.

Per approfondimenti si rimanda ai seguenti siti Internet: <http://www.cassanotariato.it/pensione-speciale.html>

4

INDENNITÀ di CESSAZIONE

Come la pensione anche l'indennità di cessazione è legata all'**ANZIANITÀ di SERVIZIO** maturata dal professionista. Tale indennità è erogata all'atto della cessazione delle funzioni notarili.

IMPORTI IN VIGORE

- 20 anni: 138.444,80 euro lordi;
- 40 anni: 276.889,60 euro lordi.

CALCOLO INDENNITÀ

Anni di esercizio × Annualità (6.922 euro) = Indennità cessazione

Parametro economico variabile nel tempo

Per ulteriori informazioni consultare il sito: <http://www.cassanotariato.it/indennita-di-cessazione-2017.html>

5

MATERNITÀ

entro
il termine di
180 giorni
dall'evento

- Per avere diritto alla corresponsione dell'indennità di maternità il Notaio deve presentare la domanda;
- Può essere corrisposta sia alle mamme che ai papà (**indennità di paternità**);
- La misura dell'indennità è legata al reddito professionale percepito nel secondo anno antecedente a quello dell'evento;
- Per l'anno 2017 la misura dell'indennità è compresa tra 4.958 euro lordi (importo minimo) e 24.793 euro lordi (importo massimo).

Per approfondimenti si rimanda al sito: <http://www.cassanotariato.it/indennita-maternita-cassa-nazionale-notariato.html>

6

ASSEGNO di INTEGRAZIONE

- Erogato a tutti quei Notai che non raggiungono un repertorio minimo annuo prefissato e rapportato al repertorio medio nazionale;
- Nel 2016 tale repertorio minimo annuo è stato di circa 48.000 euro lordi. A fronte di tale repertorio il massimo integrabile è stato di 28.288,88 euro.

REQUISITI

- Detenere la **residenza** anagrafica nel distretto di appartenenza;
- Prestare assidua assistenza alla sede;
- Possedere un reddito imponibile che non superi il doppio dell'onorario medio nazionale.

Per i Notai di nuova nomina la residenza deve essere trasferita **entro il 31.12.**

Per approfondimenti si rimanda al sito: <http://www.cassanotariato.it/integrazione-onorari.html>

7

CONTRIBUTO APERTURA STUDIO

- Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la modifica di questo istituto prevedendo che il contributo apertura studio (contributo in conto interessi) sia concesso sul prestito d'onore proposto dalla Banca convenzionata con la Cassa o da altri Istituti di Credito.
- **Questa nuova formulazione è in corso di approvazione presso il Ministero competente.**
- Il contributo apertura studio è riservato ai giovani Notai che si trovano in condizioni di disagio economico.

Per ulteriori informazioni consultare il sito: <http://www.cassanotariato.it/contributo-apertura-studio.html>

8

CONVENZIONE CON UBI BANCA

• PRESTITO D'ONORE:

- Riservato ai Notai di nuova nomina;
- Sostiene le spese di apertura e avviamento dello studio notarile;
- Importo massimo erogabile pari a 60.000 euro.

• PRESTITO CHIROGRAFARIO:

- Dedicato ai Notai di età inferiore ai 67 anni;
- Sostiene spese estranee a quelle professionali e lavorative;
- Importo massimo erogabile pari a 75.000 euro;
- Tasso variabile EURIBOR a 3 mesi con Spread 1,75 punti percentuali.

• MUTUO FONDIARIO:

- Finalizzato all'acquisto/costruzione e ristrutturazione della prima/seconda casa o studio professionale;
- Importo massimo erogabile pari al 75% del valore dell'immobile;
- Tasso variabile EURIBOR a 3 mesi con Spread 1,20 punti percentuali.

• CONTO CORRENTE DEDICATO:

- Conto corrente dedicato finalizzato a permettere ai Notai il rispetto degli obblighi ai sensi della L.147/13 e L.124/17;
- Spese di gestione conto 96 euro all'anno;
- Operazioni allo sportello: spese tenuta conto 2 euro cad.; operazioni tramite canale diverso dallo sportello (*home banking*/ATM) spese tenuta conto 0 euro cad.

Per approfondimenti si rimanda ai seguenti siti Internet:

<http://www.cassanotariato.it/upload/documenti/convenzioneubi/offerta-cassa-nazionale-notariato-prestito.pdf>

<http://www.cassanotariato.it/upload/documenti/assistenza/20170328offerta-cassa-nazionale-notariato-finanziamento.pdf>

<http://www.cassanotariato.it/upload/documenti/convenzioneubi/offerta-cassa-nazionale-notariato-mutuo.pdf>

http://www.cassanotariato.it/upload/documenti/convenzioneubi/20180111conto_corrente_dedicato_condizioni_ubi.pdf

9

POLIZZA SANITARIA

Tutti i Notai sono assicurati dalla Cassa con il piano sanitario base.

Piano sanitario BASE:

- Rivolto a tutti gli iscritti (non esteso ai familiari);
- Premio a carico della Cassa.

Piano sanitario INTEGRATIVO:

- Esteso al nucleo familiare dell'iscritto (nell'opzione *family*) qualunque sia il numero;
- Premio a carico dell'iscritto:
opzione single (premio = 880,57 euro) e
opzione family (premio = 1.352,44 euro).

Per ulteriori informazioni consultare il sito:

<http://www.cassanotariato.it/polizza-sanitaria-2016-2019-rbm-salute.html>

PEREQUAZIONE DELLE PENSIONI E PENSIONE SPECIALE

di **Grazia Buta**

(Consigliere Segretario della Cassa Nazionale del Notariato)



Il Notaio Grazia Buta

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa ha seguito con particolare attenzione le pronunce giurisprudenziali che si sono occupate della questione relativa alla **perequazione delle pensioni**.

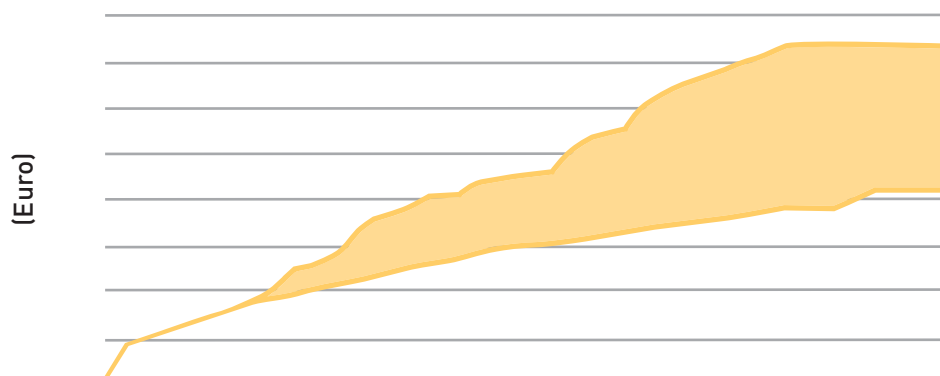
Il tema è stato affrontato dal Consiglio con la delibera n. 10 del 21 aprile 2017, con la quale, rilevato il valore di segno negativo della variazione dell'indice ISTAT (-0,10%), si è deciso, ai sensi del comma 2 dell'art. 22 del Regolamento per l'Attività di Previdenza e Solidarietà, che la perequazione automatica delle pensioni non potesse essere determinata.

Il Consiglio nell'assumere la delibera in oggetto ha tenuto conto, innanzitutto, della disciplina dettata dal predetto art. 22, 2° comma, per il quale *“La variazione percentuale dell'indice ISTAT va comparata con la variazione percentuale della media individuale dei contributi versati alla Cassa nell'anno precedente e tra i due parametri viene applicato quello che dà luogo alla variazione inferiore”*.

Il Consiglio ha, peraltro, tenuto presente che nell'ultimo trentennio la pensione corrisposta al Notaio che ha cessato l'attività con 40 anni di servizio è aumentata del 754% passando da un ammontare mensile di 870 euro (anno 1981) a quello di 7.433 euro (anno 2016) a fronte di una variazione dell'indice FOI dell'Istat nettamente inferiore (377 punti percentuali). In sostanza l'importo delle rate di pensione ha registrato una dinamica di gran lunga superiore a quella dell'inflazione, con un impatto economico accumulatosi nel corso degli anni di indubbia rilevanza.

Nel grafico seguente, la linea più alta riproduce la dinamica del valore della rata mensile effettivamente corrisposta mentre la linea inferiore evidenzia l'ipotetica dinamica della rata adeguata con la sola inflazione. L'area colorata che si viene a delineare tra le due linee esprime proprio il maggior esborso finanziario ed economico sostenuto dalla Cassa per garantire nel tempo l'adequazione delle prestazioni, nel rispetto dell'art. 38 Cost.

DIFFERENZA TRA L'IMPORTO DELLA PENSIONE RIVALUTATO AL FOI (ISTAT) E QUELLO EFFETTIVAMENTE CORRISPOSTO



Anche la Corte Costituzionale è tornata ad occuparsi della legittimità di disposizioni di legge che regolano la perequazione automatica delle pensioni con la sentenza 1° dicembre 2017 n. 250.

La pronuncia trae origine dalla questione di costituzionalità del decreto legge n. 65 del 2015 (cd. Decreto Poletti), convertito, con modificazioni, dalla legge n. 109 del 2015, emanato per dare attuazione alla sentenza n.70 del 2015 (con cui la stessa Corte Costituzionale aveva dichiarato l'illegittimità della norma che aveva bloccato per gli anni 2012-2013 la perequazione automatica delle pensioni con importo mensile di tre volte superiore al minimo INPS).

Il Decreto Poletti ha dettato una nuova disciplina della rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici per gli anni 2012 e 2013, lasciando fermo il riconoscimento nella misura del 100% per i trattamenti pensionistici di importo complessivo fino a tre volte il trattamento minimo INPS (circa € 1.500,00) ed escludendo qualsiasi rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici complessivamente superiori a sei volte (al posto del precedente limite di tre volte) il trattamento minimo INPS. Per quelli inferiori (compresi cioè tra quelli superiori a tre volte e fino a sei volte il trattamento minimo INPS) ha riconosciuto la rivalutazione automatica in misure percentuali decrescenti all'aumentare dell'importo complessivo del trattamento pensionistico. Ha poi considerato che il blocco della rivalutazione non interessa solo le annualità in cui ha effettivamente operato il congelamento ma si trascina in modo strutturale anche negli anni successivi. La mancata indicizzazione riduce infatti la base del rateo di pensione su cui ogni anno si applica la perequazione. Il D.L. ha perciò disciplinato il cd. *effetto trascinamento* e ha stabilito le percentuali degli incrementi perequativi per gli anni 2012 e 2013 ai fini della determinazione della rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici di importo complessivo superiore a tre volte il minimo INPS negli anni 2014 e 2015 (20 per cento) e a decorrere dall'anno 2016 (50 per cento). Le questioni poste alla Corte Costituzionale hanno riguardato l'esclusione dalla rivalutazione per chi ha assegni sei volte il minimo e la rivalutazione non integrale per gli altri trattamenti pensionistici.

Ad avviso dei giudici rimettenti (una decina di Corti dei Conti Regionali ed alcuni Tribunali civili) il decreto Poletti era in contrasto con i principi costituzionali di proporzionalità e adeguatezza del trattamento previdenziale, inteso come retribuzione differita, espressi dagli articoli 36 e 38 della Costituzione. In alcune ordinanze di rimessione si lamentava anche la violazione del giudicato costituzionale, in relazione alla sentenza sulla norma Fornero, e la violazione del principio di ragionevolezza.

La Corte, con la sentenza n. 250 del 1° dicembre 2017, ha respinto tali censure di incostituzionalità, riconoscendo la piena legittimità dell'intervento legislativo "riparatore".

Nell'ampia ed articolata parte motiva della decisione, ha anzitutto escluso la violazione del giudicato costituzionale, sottolineando che la pronuncia si pone in piena continuità con la predetta sentenza n. 70/2015.

Il D. L. n. 65/2015, nel solco delle indicazioni della Corte, ha introdotto una "nuova" disciplina e non si è limitato ad "una mera riproduzione" di quella dichiarata incostituzionale né tantomeno, secondo la Corte, ha realizzato esiti corrispondenti a quella, poiché sono presenti significative novità che valgono a differenziarne l'ambito operativo in materia di perequazione. Il D.L. ha in ogni caso rispettato le indicazioni della sentenza n. 70 cit., ovviamente con effetto retroattivo, seppure circoscritto al biennio 2012-2013, cui faceva riferimento la disposizione annullata dalla stessa

“La Corte Costituzionale ha esaminato la legittimità delle disposizioni di legge che regolano la perequazione automatica delle pensioni ”

Corte con la succitata decisione. Quanto basta - conclude la Corte sul punto - per escludere che i pensionati abbiano potuto fare "affidamento" sulla disciplina immediatamente risultante dalla sentenza 70 (tanto più che il DI è stato emanato ed è entrato in vigore a distanza di soli 21 giorni dal deposito della sentenza).

La Corte ha escluso altresì la violazione dei principi costituzionali di ragionevolezza della soluzione normativa adottata, e di proporzionalità e adeguatezza del trattamento di quiescenza rispetto alla retribuzione percepita dal lavoratore durante la vita lavorativa.

Per la Corte la rivalutazione automatica costituisce "uno strumento tecnico" volto a garantire nel tempo il rispetto del criterio di adeguatezza, che si presta contestualmente ad innervare il principio di sufficienza di cui all'art.36, principio applicato - per costante giurisprudenza della stessa Corte (tra le altre sentenze nn. 208 del 2014 e 116 del 2013) - ai trattamenti di quiescenza quale retribuzione differita, adeguando le pensioni alle variazioni del potere di acquisto della moneta. Su questo solido terreno è chiamata a esercitarsi la discrezionalità del legislatore, bilanciando, secondo criteri non irragionevoli, i valori e gli interessi costituzionali coinvolti: quello dei pensionati a preservare il potere di acquisto dei propri trattamenti previdenziali; le esigenze finanziarie e di equilibrio di bilancio dello Stato. In questo bilanciamento, il legislatore non può eludere il limite della ragionevolezza, che nella sentenza n. 70 del 2015 si è ritenuto valicato per il sacrificio imposto all'interesse dei pensionati, in particolar modo di quelli titolari di trattamenti previdenziali modesti, a vedere salvaguardato il proprio potere di acquisto in nome di contrapposte esigenze finanziarie di risparmio di spesa non illustrate in dettaglio. Sennonché la Corte ha ritenuto che le norme censurate sono il frutto di scelte non irragionevoli del legislatore. Lo scopo dell'intervento è quello di dare attuazione ai principi enunciati nella sentenza della Corte costituzionale n. 70 del 2015, nel rispetto del principio dell'equilibrio di bilancio e degli obiettivi di finanza pubblica, assicurando la tutela dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, anche in funzione della salvaguardia della solidarietà intergenerazionale.

Questa parte della sentenza contiene alcune importanti indicazioni in ordine al criterio generale che deve essere seguito nella produzione normativa volta a recuperare risorse dalla spesa pensionistica, nonché alle modalità con cui valutare *prima facie* tale criterio.

Nel bilanciare l'interesse dei pensionati a preservare il potere di acquisto dei propri trattamenti previdenziali con le esigenze di bilancio, il legislatore deve per forza rispettare un principio generale di ragionevolezza.

Nell'attuazione dei principi di adeguatezza e di proporzionalità dei trattamenti pensionistici tali esigenze sono preservate attraverso un sacrificio parziale e temporaneo dell'interesse

dei pensionati a tutelare il potere di acquisto dei propri trattamenti. L'osservanza di tali principi trova conferma nella scelta non irragionevole di riconoscere la perequazione in misure percentuali decrescenti all'aumentare dell'importo complessivo del trattamento pensionistico, sino a escluderla per i trattamenti superiori a sei volte il minimo INPS. Il legislatore ha dunque destinato le limitate risorse finanziarie dispo-



Il tavolo di presidenza durante i lavori congressuali

nibili in via prioritaria alle categorie di pensionati con i trattamenti pensionistici più bassi.

La sentenza n. 250 del 2017 non riguarda in prima battuta i nostri pensionati per i quali, come detto, opera il meccanismo di perequazione posto dall'art.22 del Regolamento. Nondimeno ribadisce un principio (bilancio tra diritti dei pensionati ed esigenze della finanza pubblica) ben presente nelle decisioni assunte in questo campo, negli ultimi anni, dal Consiglio di Amministrazione della Cassa.

Altro argomento che il Consiglio di Amministrazione ha seguito con particolare attenzione e che merita di essere segnalato riguarda il riconoscimento della **pensione speciale** per fatti inerenti all'esercizio professionale, disciplinato dall'art. 14 del Regolamento per l'Attività di Previdenza e Solidarietà della Cassa.

La questione è giunta all'esame di una Corte d'Appello a seguito del ricorso presentato da un Notaio, già soccombente in primo grado, al quale era stata negata (sia dal Comitato Esecutivo, sia dal Consiglio di Amministrazione) la pensione speciale e riconosciuta solo la pensione ordinaria, per inabilità assoluta e permanente.

La Corte d'Appello, confermando la decisione di primo grado, ha rigettato il ricorso, rilevando che, a norma dell'art. 14, co. 2, del predetto Regolamento, le infermità o le lesioni si considerano dipendenti da fatti inerenti all'esercizio quando questi ultimi siano stati concausa efficiente o determinante dell'insorgenza della infermità o delle lesioni.

La Corte ha precisato con chiarezza che ai fini del riconoscimento della "causa di servizio" occorre che l'attività professionale possa con certezza ritenersi causa o concausa efficiente e determinante della patologia lamentata, non potendosi nella specifica materia far riferimento a presunzioni di sorta. Nel caso in esame la ricorrente non aveva fornito prova alcuna in ordine alla sussistenza di peculiari fatti di servizio, tali da costituire un fattore concreto di rischio: si era limitata ad *"allegare di aver vissuto uno stress emotivo e attacchi di panico senza neppure citare un episodio concreto"*. Non aveva invece dedotto salienti e specifici eventi psicotraumatici (richiesti dall'art. 14 del Regolamento Previdenza Cassa ai fini del riconoscimento della pensione speciale) e non aveva mai fatto alcun *"riferimento ad episodi concreti e tali da consentire alla controparte un pieno esercizio di diritto di difesa"*.

È evidente, allora che, ai fini del riconoscimento della pensione speciale, non è sufficiente affermare che l'attività di servizio sia stata caratterizzata dalla sottoposizione a disagi, sforzi fisici anche prolungati, *stress*, considerato che si tratta di un dato che accomuna la prestazione lavorativa di un numero relevantissimo di soggetti.

Il sorgere di una condizione morbosa, il manifestarsi di una patologia, la menomazione della integrità psico-fisica dell'interessato deve porsi in stretta correlazione causale o concausale con l'attività di servizio. La relativa prova può ritenersi fornita solo se si dimostra, con rigore scientifico, che la infermità medesima è stata prodotta in maniera determinante ed efficiente dall'attività professionale. Quest'ultima deve assumere una valenza, per così dire, sorpassante rispetto ad ogni altro antecedente causale facente parte dell'esistenza del soggetto, ivi compresa la sua predisposizione costituzionale e, cioè, l'essere, il soggetto, predisposto a sviluppare particolari malattie. Ciò vuol dire che solo fatti di servizio connotati da eccezionalità vanno presi in considerazione e possono essere decifrati alla stregua di cause o concause determinanti ai fini della insorgenza delle patologie utili per il riconoscimento della pensione speciale.

“ Ai fini del riconoscimento della causa di servizio occorre che l'attività professionale sia causa o concausa efficiente e determinante della patologia lamentata ”

A proposito della Fondazione

IL RUOLO DEL NOTAIO NELLA COMPLESSA POST-MODERNITÀ

di Massimo Palazzo

(Presidente della Fondazione Italiana del Notariato)



Il Notaio Massimo Palazzo

La legge notarile del 1913, sulla scorta dell'art. 1 della legge francese del 25 Ventoso Anno XI (16 marzo 1803) e del T.U. 4900 del 1879, individua nel Notaio l'organo fondamentale per la cura e la documentazione dell'autonomia negoziale. In coerenza con tale impostazione, propria dello statalismo e legalismo della modernità giuridica, il codice civile del 1942 colloca l'atto notarile nel quadro della normativa sulla prova documentale: il Notaio è un formatore di documenti (artt. 2375, 2699 e ss., 2657 c.c.).

Nell'esperienza giuridica contemporanea si moltiplicano riflessioni e dibattiti sulla fine del diritto (P. Rossi), sul tramonto della professione del giurista (R. Susskind); la funzione notarile viene ritenuta superata (E. Luttwak) o fungibile da parte di altre professioni (D.d.l. concorrenza 2015) se non da *software* tipo "*e-discovery*" in grado di leggere ed analizzare documenti giuridici.

In effetti la concezione del diritto come sistema di norme poste dal parlamento ed applicate dal Notaio o dal giudice, attraverso un processo logico deduttivo, appare in declino. Ma occorre domandarsi se davvero siamo al crepuscolo del diritto, oppure se la "crisi" riguarda piuttosto quella concezione moderna del diritto nota come dottrina del positivismo giuridico, nella quale hanno creduto, per ragioni storiche e dogmatiche, parecchie generazioni di giuristi.

Ogni metodo trova le proprie ragioni in un certo contesto storico.

A partire dalla seconda metà del Novecento, con un massiccio crescendo negli ultimi lustri, vi sono stati parecchi mutamenti e movimenti (profondi i primi, rapidi i secondi) che rendono la nostra contemporaneità postmoderna un tempo davvero nuovo per il diritto e la funzione notarile. Progressivamente è stata abbandonata la visione rigidamente potestativa del diritto, cui ci aveva abituato la dottrina del positivismo normativo, dall'illuminismo a Kelsen e Bobbio, in favore di una visione ordinamentale, nella prospettiva di Santi Romano e Giuseppe Capograssi, cioè del diritto come ordinamento del sociale che nasce in basso e dal basso, per adeguare le forme giuridiche ai fatti nuovi.

A seguito di fatti enormi del secondo Novecento - la Costituzione repubblicana (un breviario di valori letti nella storia di un popolo e quindi portatrice di un autentico pluralismo giuridico); il progressivo inserimento dello Stato italiano nelle organizzazioni europee; la rivoluzione informatica; la globalizzazione giuridica; la crisi del monopolio statale sulla giurisdizione ed il prender campo delle procedure ADR, - il quadro di riferimento su cui poggiava l'ammirevole edificio eretto dalla scienza giuridica otto/novecentesca è crollato, essendo venuti meno i caposaldi: il monopolio statale della produzione del diritto (statalismo); la risoluzione di tutto il diritto nella legge (legalismo).

Il ripensamento del diritto nella prospettiva ordinamentale (cioè non come insieme di comandi e sanzioni, bensì come regole della convivenza tra gli uomini, frutto della

auto-organizzazione della società civile) ha prodotto una rivoluzione copernicana nella attività di interpretazione della legge, concepita non come spiegazione di un testo chiuso ed indisponibile, ma come uno “spazio di possibilità” offerto all’interprete per estrarre un senso dal testo. L’interpretazione non come appendice esterna al procedimento di formazione della norma ma come momento interno e risolutivo.

Se la funzione “inventiva”, nel senso latino di trovare, del giudice risulta oggi molto nota, lo stesso vale per il Notaio contemporaneo che, dismessi i panni del pratico che compila l’atto con chiarezza e precisione, si è visto attribuito da una severa giurisprudenza in materia di responsabilità civile il compito di colmare i vuoti sempre più rilevanti lasciati dal legislatore: al suo sapere tecnico va la responsabilità della corrispondenza dell’ordinamento formale (che egli concorre a costruire) all’ordine sostanziale che la società identifica con il diritto. Il divenire dell’ordinamento e il suo plastico conformarsi ai mutamenti sono in buona parte nelle sue mani, attraverso accorte soluzioni contrattuali.

L’attuale tempo postmoderno non offre al Notaio i tranquillizzanti ripari del passato. Se, nel mondo di ieri, egli poteva contentarsi di esercizi sillogistici sotto l’ombrello protettivo di un testo legislativo autorevole, oggi gli si pongono di fronte - ineludibili - precise responsabilità, conseguenza di quel ruolo *inventivo* cui si accennava più sopra.

La centralità dell’interpretazione-applicazione nell’attività del giurista richiama il tema delle fonti del diritto, cioè di quei testi, assunti dagli interpreti, in quanto idonei a esprimere norme giuridiche attraverso l’attività interpretativa. L’odierna crisi del monismo legislativo, la svolta ermeneutica, il mutamento stesso della concezione del diritto hanno disarticolato la piramide gerarchica, cui fa riferimento l’art. 1 preleggi. Oggi si è in presenza non più di un centro unitario di produzione giuridica, ma di una pluralità di soggetti che a livello nazionale, sopranazionale, internazionale producono regole. Emergono fenomeni di privatizzazione delle forme di produzione giuridica (*lex mercatoria*, prassi negoziale, lodi arbitrali, procedure ADR, orientamenti notarili etc.). Nell’ordinamento confluiscono molte fonti diverse, non raramente tra loro concorrenti (policentrismo normativo).

Senza pretesa di fornire risposte assolute o definitive ai molteplici nodi problematici sommariamente evocati, ma solo allo scopo di offrire qualche minimo contributo a una migliore consapevolezza del ruolo del Notaio nella complessa post-modernità, la Fondazione Italiana del Notariato nel corso della presente consiliatura ha promosso alcuni progetti di ricerca con un filo conduttore unitario: ripensare la funzione notarile oggi.

In collaborazione con il Laboratorio di Ontologia della Università di Torino e la *Maison des Sciences de l’homme* di Parigi, è stato varato il progetto Documenta, coordinato dal filosofo Maurizio Ferraris, volto a promuovere una riflessione allargata sul valore del documento notarile. Se il diritto nasce sempre meno attraverso atti di posizione (legge, sentenza) e sempre più nei luoghi in cui i conflitti sociali trovano composizione (contratto), quale è il valore della consulenza qualificata di un giurista *terzo* e del documento notarile?

La imparzialità si pone come condizione di possibilità e pensabilità dell’attività notarile e di quella giudiziaria. Essa esprime la collocazione istituzionale del Notaio, esterna alle parti ed ai loro interessi, declinandosi nei tre profili riflessi nel documento notarile: **terzietà** (estraneità ai loro interessi); **indipendenza** (estraneità ad ogni sistema di poteri); **neutralità** (estraneità a scelte successive alla stipulazione del contratto).

“ È stato varato
il progetto Documenta,
volto a promuovere
una riflessione allargata
sul valore del
documento notarile ”

“ La crisi della legge e la produzione privata del diritto: la prassi notarile ”

La ricerca svilupperà altresì una plausibile indicazione sulla opportunità, nei casi più complessi, di una motivazione dell'atto notarile, che renda palese il procedimento argomentativo che giustifica e dà ragionevolezza alle scelte interpretative adottate.

Il secondo progetto di ricerca attualmente in corso è denominato “Crisi della legge e produzione privata del diritto”. Con la collaborazione di autorevoli accademici, magistrati, avvocati, questo progetto di ricerca è volto ad indagare la destrutturazione e sbriciolamento del sistema delle fonti, il progressivo spostamento dell'asse intorno al quale ruota l'odierno ordinamento giuridico, dal primato della legge a quello della prassi (giudiziaria, forense, notarile, amministrativa), l'atteggiarsi del diritto come prassi sociale. Quotidianamente nei nostri studi abbiamo la conferma della necessità di ricomporre il divario tra realtà legislativa e mondo degli affari, realtà familiari, vicende successorie, utilizzando un diritto scritto per una realtà superata, adattando a nuovi compiti antichi istituti. Gli esempi di una prassi notarile che ha “rimodellato” il diritto sono noti e numerosi (dalla permuta di cosa presente con cosa futura alle servitù reciproche; dai diritti edificatori alle clausole limitative della circolazione di partecipazioni sociali; dal *rent to buy* al patto marciano; dal *trust* al negozio di affidamento fiduciario).

Un fenomeno esemplare di come il diritto notarile faccia parte dell'ordinamento ed entri nel processo di positivizzazione è costituito da una fonte *extra ordinem*, non disciplinata da disposizioni sulla produzione giuridica, ma operante sulla base del principio di effettività: le massime notarili in materia societaria. Si tratta di un diritto creato, attraverso la mediazione del Notaio, dai destinatari stessi delle regole, che sono pertanto portati più facilmente ad osservarle spontaneamente.

Un terzo progetto in fase di avanzata realizzazione è volto alla produzione di una ricerca sui contratti relativi ai rapporti conseguenti alla crisi del matrimonio, delle unioni civili, delle convivenze. Una materia nella quale la competenza e la sensibilità culturale del Notaio, unite alla sua indipendenza e terzietà, potrebbe offrire un contributo risolutivo alla attuale situazione di forte e insoddisfacente conflittualità sociale.

La Fondazione, inoltre, partecipa a numerosi progetti europei in tema di diritto delle persone, famiglia, successioni, obbligazioni e contratti; ha promosso un ciclo di seminari in corso di svolgimento denominato “Più vicini alla politica” ed il corso “Nuovi fondi UE per le professioni: formazione e avviamento all'euro progettazione”.

Come il lettore avrà capito, la metamorfosi del diritto non pare andare nel senso della sua fine, bensì nella direzione opposta, purché si abbia la consapevolezza che la fine della legolatria dei moderni e l'ingresso nella post-modernità non rappresentano una perdita cui reagire con nevrosi, ma un evento storico che restituisce al Notaio un ruolo da protagonista nella costruzione del diritto vivente, un fatto di cui cogliere tutte le opportunità di emancipazione da pesanti ipoteche culturali, ancora in buona parte intatte nella mente e nel cuore di parecchi giuristi.

I temi e i problemi posti al centro dei progetti della Fondazione, che saranno pubblicati non appena ultimati e discussi in appositi convegni, potrebbero essere lo strumento per favorire una migliore consapevolezza critica dei mutamenti in atto e rendere più incisiva la nostra azione intellettuale.

Anno XIV – n. 1 – febbraio 2018

Via Flaminia, 160 – 00196 ROMA

Tel. 06.362021 – Fax 06.3201855

www.cassanotariato.it E-mail: cassa@cassanotariato.it

Direttore Responsabile

ALESSANDRO DE DONATO

Comitato di Redazione

BRUNELLA CARRIERO

Capo Redattore

GRAZIA BUTA

Componente

LAURETTA CASADEI

Componente

Consiglio di Amministrazione Cassa Nazionale del Notariato

Presidente

Mario Mistretta

Vice Presidente

Francesco Maria Attaguiile

Segretario

Grazia Buta

Consiglieri

Roberto Barone, Bruno Barzellotti, Carlo Bolognini, Giulio Capocasale, Lauretta Casadei, Paola Clarich, Alessandro Corsi, Germano De Cinque, Giulia Fabbrocini, Tommaso Gaeta, Prospero Mobilio, Roberto Montali, Giuseppe Montalti, Francesco Giambattista Nardone, Beatrice Simone

Collegio dei Sindaci

Simona Rossi

Presidente

Salvatore Bilardo

Componente

Claudia Trovato

Componente

Adolfo de Rienzi

Componente

Enrico Somma

Componente

Gli articoli e le note, firmati, esprimono soltanto l'opinione dell'autore e non impegnano la Cassa Nazionale del Notariato, né la redazione del periodico.

Questa pubblicazione semestrale è scaricabile dal sito della Cassa.

Progetto grafico e impaginazione: **Alessia Margiotta** - alessia.margiotta@alice.it

Iscrizione Registro Nazionale della Stampa n. 135 dell'11 aprile 2005.

Ai sensi dell'art. 10 della Legge 675/1996, informiamo i lettori che i loro dati sono conservati nel nostro archivio informatico e saranno utilizzati da questa redazione e da enti e società esterne collegati solo per l'invio della rivista "Bollettino della Cassa del Notariato" e di materiale promozionale relativo alla professione di Notaio. Informiamo inoltre che, ai sensi dell'art. 13 della succitata legge, i destinatari del "Bollettino della Cassa Nazionale del Notariato" hanno la facoltà di chiedere, oltre che l'aggiornamento dei propri dati, la cancellazione del proprio nominativo dall'elenco in nostro possesso, mediante comunicazione scritta a "Bollettino Cassa Nazionale del Notariato" presso Cassa Nazionale del Notariato, Via Flaminia n. 160 – 00196 ROMA.

